GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (L. postale) 31 — 20 — 3 50
Dono. Appendice Letteraria.
Chiunque desideri smuovere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

Un Comizio per le elezioni amministrative — Un altro Comizio di studenti per Giordano Bruno — Una dimostrazione al Pincio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 7,45 pom.* — Oggi, nel pomeriggio, vi fu un'adunanza al teatro Costanzi degli impiegati delle amministrazioni civili convocati dalla Associazione di mutua assistenza fra gli impiegati allo scopo di deliberare sulla condotta da tenersi nelle prossime elezioni amministrative. L'assemblea riuscì numerosissima. Il teatro era gremito di gente. Sul palcoscenico stavano i busti di Vittorio Emanuele e di Umberto circondati da bandiere tricolori. Assistevano al Comizio gli on. Baccarini, Fazio, Menotti Garibaldi, Giordano-Apostoli, il comm. Carboni e varie notabilità. Ernesto Mezzabotta, a nome dell'Associazione, lesse una relazione sui lavori preparatori dell'Associazione per promuovere l'accordo degli impiegati coi diversi sodalizi liberali romani allo scopo di assicurare il trionfo delle candidature sinceramente patriottiche. La relazione fu salutata al suo termine da vivi applausi.

Alcune voci dissero: « Parli Baccarini! » Questi, che stava in un palchetto, tentò di sottrarsi al desiderio del pubblico, ma alcuni lo trascinarono sul palcoscenico, ove, quando apparve, fu salutato da uno scroscio d'applausi. L'on. Baccarini, commosso, pronunziò uno splendido discorso sulla necessità che la rappresentanza romana esprima il pensiero della nazione unita e libera. Egli dice essere assurdo l'immaginare una Roma la quale non comprenda i destini d'Italia e s'illuda nell'idea di un ritorno al passato, cosa che è impossibile. (*Vive acclamazioni*). Inneggia al Re liberale, saluta in Menotti Garibaldi il figlio dell'eroe leggendario. (*Grida di Viva il Re! Viva Garibaldi!*)

Termina eccitando gli impiegati i quali daranno alle urne il solenne esempio dei doveri cittadini. (*Applausi prolungati.*) Indi l'assemblea approva un ordine del giorno con cui gli impiegati si obbligano a concorrere, uniti e compatti, alle prossime elezioni votando senza restrizione i nomi che saranno concordati fra le Associazioni liberali.

— Quasi contemporaneamente, nella sala della Società dei reduci si adunavano pure in assemblea numerosi studenti. Essi tennero un contegno assai dignitoso. Dopo breve discussione veniva votato un ordine del giorno in cui si ringraziavano i consiglieri comunali liberali che avevano votato per l'erezione del monumento a Giordano Bruno, e specialmente gli on. Baccarini e Caetani, e si stigmatizzavano gli altri consiglieri che avevano confermata la loro devozione al Papato. Si deliberava inoltre che gli studenti avrebbero insistito nell'agitazione fino a tanto che il Municipio romano avrà accordata l'area in Campo di fiori.

Quindi gli studenti, preceduti da una bandiera, si recarono a portare due corone di sempreviví e d'allòro al busto di Giordano Bruno al Pincio. Essi mossero ordinati in fila, facendo una imponente dimostrazione, e traversarono via del Plebiscito, corso Vittorio Emanuele, entrarono nel corso, che percorsero fino a piazza del Popolo, e di là salirono al Pincio. La dimostrazione si fermò innanzi al vecchio busto di Giordano Bruno che si trova sul lato nord del giardino sopra la villa Borghese, e tosto il busto venne ornato colle corone recate. Il professore Labriola pronunziò un caloroso discorso nel quale invitò gli studenti a continuare la lotta anticlericale. Conchiudendo poi dice: « Noi non saremo veramente liberi finchè il Vaticano non diventerà monumento d'arte. » (*Applausi*) Lo studente Patrizi ricordò che presso il Pincio stanno i luoghi ove Galileo sofferse la tortura ed Arnaldo da Brescia l'estremo supplizio. Egli protesta contro il clero il quale combatte la cremazione dei morti mentre la applicava ai vivi. (*Acclamazioni*)

Lo studente Roncalli, di Malta, protesta contro i 500 pellegrini suoi compaesani venuti a Roma per ossequiare il Papa. La cerimonia si terminava in pieno ordine. Il corteo, discendendo dal Pincio, sfilava innanzi ai monumenti dei fratelli Cairoli e di Vittorio Emanuele e faceva ad essi ovazioni. Molte guardie fiancheggiavano il corteo, limitandosi alla pura sorveglianza dell'ordine. Quando il corteo fu ridisceso al corso, si imbattè nella Regina Margherita, la quale si recava a Villa Borghese in carrozza. I dimostranti fecero alla Sovrana una calorosa ovazione. Quindi, giunta in piazza Colonna, la dimostrazione si sciolse.

Consiglio di ministri — Per impedire l'alterazione dei vini — Esami a consigliere di Prefettura — Le grandi manovre in Romagna — Il concorso per i vini da pasto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 8,30 pom.* — Oggi ebbe luogo un Consiglio di ministri. Vi intervenne anche l'on. Boselli, completamente ristabilito dalla lussazione al piede. I colleghi si congratularono con lui. Vennero presi accordi circa la discussione finanziaria che avrà principio domani alla Camera.

Si crede che non verrà posto il voto di fiducia.

— La Commissione pel progetto contro le alterazioni e sofisticazioni dei vini si dichiarò contraria all'approvazione di qualsiasi legge speciale, preferendo che si introduca qualche disposizione generica nel nuovo Codice penale. Si incaricò l'on. Lucca di presentare al Ministero tale proposta.

— Il giorno 20 giugno p. v. avranno luogo presso il Ministero degli interni gli esami di promozione a consigliere di Prefettura.

— Il *Diritto* conferma la notizia che le grandi manovre avranno luogo quest'anno in Romagna tra Imola e Forlì. Il Re visiterebbe per questa occasione le Romagne, come ha promesso.

— La Commissione pel concorso ai premi di 20 mila e 10 mila lire da conferirsi ai migliori produttori od esportatori di vini da pasto riferì che nessun concorrente era degno del premio. Il concorso verrà quindi rifatto.

Un'operazione bancaria — Sulla rivendita delle bevande alcooliche — Per Garibaldi — Pei decreti registrati — Il regolamento della Camera — Boselli — Tornielli a Barcellona.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, *ore 8,5 ant.* — Si annuncia che il Ministero del Tesoro ha conchiuso colla Casa Hambro, la quale ne cedette metà al Credito Mobiliare, una operazione per 250,000 obbligazioni ferroviarie.

— Al Ministero delle finanze, conforme a quello che qualche giornale ha già annunziato, si studia il mezzo per tassare la rivendita delle bevande alcooliche.

— Le Società liberali romane organizzano una solenne commemorazione della morte di Garibaldi.

— Ieri mattina si è riunita la Commissione parlamentare pei decreti registrati con riserva. Con quattro voti contro tre ritenne che non è abolita dalla legge sui prefetti l'incompatibilità parlamentare che deriva dalle promozioni e che quindi non sono conformi alla legge i decreti di promozione degli onorevoli Racchia e Corvetto. La Commissione fu d'avviso che il Governo debba proporre le opportune riforme per far cessare le attuali sconcordanze tra le diverse leggi esistenti. Venne nominato a relatore l'on. Franchetti.

— Secondo alcuni giornali, il nuovo regolamento non avrebbe fatto buona prova in queste ultime sedute della Camera. Dicesi che oggi parecchi deputati chiederanno che ne sia ritardata l'applicazione fino al 1° giugno.

— Ieri l'on. Boselli fu in Quirinale. Il Re si congratulò seco lui per la ricuperata salute.

— Tornielli, nostro ambasciatore a Madrid, assisterà all'inaugurazione della Mostra internazionale di Barcellona.

L'abolizione dei decimi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, *ore 11,20 ant.* **(Urgenza).** — Ieri il Consiglio dei ministri, su proposta dell'on. Magliani, ha deliberato di *mantenere l'abolizione dei due decimi di guerra sull'imposta fondiaria*, ritirando le disposizioni contrarie contenute negli ultimi progetti finanziari. Tale deliberazione è intesa ad assicurare il voto di fiducia che darà oggi la Camera; ma scompagina la situazione finanziaria; onde è impossibile conoscere quale sia il vero crescente disavanzo e fare una seria discussione.

Il monumento a Maria Teresa a Vienna.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, *ore 4,10 pom.* — Oggi, all'una precisa, inaugurossi con grandissima solennità il monumento a Maria Teresa, in mezzo allo *square* tra i due nuovi Musei. Erano presenti l'imperatore, l'imperatrice, sessanta tra arciduchi e arciduchesse della Casa Imperiale, tutti i comandanti di Corpo d'esercito e tutti i luogotenenti. Immensa folla sulle tribune ai lati del monumento e sul Ring, dove erano schierati cinque battaglioni di fanteria, due squadroni di cavalleria ed una batteria a cavallo.

Il momento dello scoprimento fu solenne; la fanteria sul Ring fece quattro salve, e dall'arsenale tuonarono 101 colpi di cannone.

Il monumento è di proporzioni colossali. La sola statua di Maria Teresa, seduta, è alta metri 5,75. Più che alla sola imperatrice, è un monumento a tutta la sua epoca. Sul basamento hanno posto tutti gli uomini che collaborarono alla sua opera di sovrana e che illustrarono il suo tempo. A' quattro lati, su basi sporgenti, vi sono le statue equestri dei marescialli Daun, Traun, Laudon e Khevenhüller. In mezzo, tra due marescialli, vi sono le statue di Kaunitz, di van Swieten, di Haugwitz e Liechtenstein. Poi nelle quattro nicchie quattro gruppi di altre statue: per le arti e le scienze: Fray, Gluck, Eckell, Haydn e Mozart; per la politica: Bakoustein, Starhenberg, Mercy; per l'amministrazione e la legislazione: Grusalkowic, Bruckenthal, Rigger, Martini, Sonnenfels; per le cose di guerra: Hardegg, Sany, Nasdady.

Ad ognuno degli angoli sopra le due colonne che li ornano uno per uno, le quattro figure allegoriche della giustizia, della saggezza, della forza e della clemenza. Sopra questa s'innalza la statua di Maria Teresa, che ha il braccio destro teso, mentre il sinistro tiene appoggiato alla spalla lo scettro. Per farvi un'idea delle proporzioni del monumento, immaginatevi che vennero impiegate quarantaquattro tonnellate di bronzo; di bronzo sono tutte le figure, e tutte le basi e i capitelli delle colonne.

Di marmo ce n'è per 400 metri cubi. I lavori vennero incominciati nel 1884. Scultore del monumento è Gaspare Zumbusch, un westfaliano che studiò anche a Roma; architetto il Hasenhauer.

Alle 5 vi è banchetto di massima gala nel castello di Schönbrunn, e stasera teatro *paré* all'opera per i soli invitati. L'impressione generale è che il monumento non sia tanto bello quanto è imponente per massa.

La fine della Conferenza sugli zuccheri.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Nella Conferenza per gli zuccheri si firmò oggi il protocollo già concordato. I delegati ripartiranno domani.

Il grande viaggio di Boulanger.

L'elezione dell'Isère.
Un Comizio antiboulangista.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Il discorso pronunciato a Douai da Boulanger attacca la costituzione attuale che nulla provide, neppure il mezzo di congedare il presidente della Repubblica se rifiutasi di abbandonare il posto. Dichiara che questo preteso patto fondamentale è un compromesso ridicolo fra la pseudo monarchia e la falsa repubblica. Soggiunge che coloro i quali avevano proposto in Senato la revisione, la rifiutano oggi, temendo di avere uno scacco nelle elezioni. Dichiarasi fiero del voto degli elettori del Nord, che contribuirà alla revisione, necessaria per la fondazione di una repubblica democratica e durevole.

LILLA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Boulanger lasciò il *Grand Hôtel* alle 8 pom. uscendo dalla porta laterale; ma lo riconobbero una quarantina di operai che lo accompagnarono cantando fino all'Alcazar. Alle 9 ebbe luogo all'Alcazar un banchetto di 600 coperti. Alle 11 cominciarono i brindisi.

Carpentier, consigliere generale, fa un *toast*, a cui Boulanger risponde con un lungo discorso.

Egli fa una carica a fondo contro il parlamentarismo. Dice che le Camere sono insorte contro le urne. I deputati si arrampicano sui banchi, donde il suffragio li scaccerà per sempre. Questi cattivi pagatori lasciano protestare le loro firme e cagionano noi della loro impotenza. « Non fui però io che consigliai le spedizioni lontane, origini del *deficit*. Il mio crimine è di voler concentrare le forze invece che disperderle nell'estremo Oriente al servizio dei cavalieri d'industria, non esitanti mai dinanzi la fortuna personale e la rovina pubblica. Gli autori di tali campagne criminose sono quelli che mi accusano di sognare l'occasione di dichiarare la dittatura. Ora non lascierò mai passare l'occasione di dichiarare il mio amore per una pace dignitosa e onorevole. Riguardo alla dittatura, bisogna che i 500 re *fainéants* della Camera abbiano la coscienza della loro irremediabile impopolarità per preoccuparsi di un uomo disarmato. In fondo si ha paura di voi. Essi fecero della deputazione un vero mestiere e addormentarono la Francia. Voi la svegliaste. Le parole di dissoluzione, di revisione della Costituzione fecero uscire il Parlamento dalla letargia. I gruppi della Camera ritrovarono l'ardore allorchè compresero che erano minacciati nella rielezione. » Boulanger terminò esortando gli astanti a proseguire l'opera della riforma e bevendo alla Francia e alla Repubblica. All'uscita dal banchetto avvennero piccole risse. Durante il banchetto la musica suonava arie boulangiste. I convitati cantavano canzoni e acclamavano Boulanger. Alla sera una dimostrazione popolare percorse la città recandosi a gridare *Viva Boulanger* sotto le finestre degli uffici del *Petit Nord* e del *Progrès du Nord*. Gli altri rispondevano *Abbasso Boulanger*. I redattori del *Nord* tiravano in bianco sopra i dimostranti. Vennero fatti una ventina d'arresti.

Oggi Boulanger è a Valenciennes. Quei minatori sono indispettiti, perchè è stato proibito a Boulanger di discendere nelle miniere. Si prevedono disordini.

VALENCIENNES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Durante il viaggio da Lilla a Valenciennes, Boulanger fu oggetto di manifestazioni. Duemila persone lo acclamarono alla stazione di Valenciennes, ove udironsi alcuni fischi. Ricevette parecchie persone e visiterà oggi Anzin.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, *ore 9 ant.* — Boulanger giunse a Valenciennes alle ore 10 ant. di ieri, scortato da un plotone di gendarmi a cavallo fino all'albergo. Fu accolto dal grido di *Viva Boulanger!* Alle due pomeridiane il generale visitò i minatori d'Anzin e di Denain e bevve con essi; gli fu fatta una ovazione trionfale. Quivi il generale strinse 4000 mani (!!). Il corrispondente della *Lanterne* afferma che un partigiano di Ferry, sulla piazza di Valenciennes, volle sparare un colpo di rivoltella contro Boulanger; ma l'inchiesta aperta dalla polizia non trovò alcuna prova del fatto. L'individuo sarebbe l'ingegnere belga Langlois.

Dovunque il generale, con voce molto rauca, ripetè di essere nemico d'ogni candidatura, d'essere buon cittadino della Repubblica, di voler purgare il regime parlamentare. Aggiunge d'essere sempre pronto, non all'attacco, ma alla difesa.

— Nelle elezioni di ieri nel dipartimento dell'Isère, Boulanger non ricevette che 12,000 voti contro 64,000 dati complessivamente a Gaillard e Girard.

— Nel *meeting* antiboulangista tenuto dal partito operaio nella sala Levis, a Parigi, il consigliere municipale socialista Joffrin biasimò l'appoggio dato a Boulanger da Rochefort e chiamò quest'ultimo un « vecchio *clown*. »

Movimento amministrativo in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il *Temps* è autorizzato a smentire il movimento annunziato ieri dal *Paris*.

Elezioni politiche nel Collegio di Novara II (Biella).

BIELLA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 6,15 pom.* — Eccovi il risultato di 60 sezioni per la votazione politica d'oggi. Inscritti 20,952 circa. Il marchese Vincenzo Ricci ebbe voti 3340. Guelpa, sebbene non fosse proposto, ebbe voti 1163. Dispersi 257. Vi furono molte astensioni. Si credeva possibile un ballottaggio fra Ricci e Guelpa. Però le notizie che giungono dai circondari di Novara e Varallo assicurano l'elezione del marchese Ricci.

BORGOSESIA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, *ore 5,50 pom.* — La votazione per l'elezione d'un deputato in surrogazione dell'on. Q. B. Sella, fu in queste sezioni del Collegio assai meschina. Sopra 700 votanti si recarono alle urne solo 153 elettori. Il marchese Ricci ebbe voti 131. Il partito democratico s'è astenuto completamente.

NOVARA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Risultato di 116 sezioni sopra 149: Marchese Ricci voti 6223; avvocato Guelpa 971.

Una sommossa nell'Afganistan.
Un Congresso di giornalisti a Monaco.
La Post predica la pace armata.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 8,50 pom.* — Telegrammi giunti da Pietroburgo confermano la notizia di una sommossa che sarebbe avvenuta nell'Afganistan contro gli inglesi.

— Il 15 venturo giugno si aprirà a Monaco un Congresso internazionale di giornalisti.

— La *Post*, temperando un articolo pubblicato contro la Russia, dice esser meglio continuare a rimanere colle armi al piede, nonostante i sacrifizi finanziari, che rompere la guerra.

Il deputato Novi-Lena.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Alle ore 5,15 è morto il deputato Adriano Novi-Lena. Egli non faceva parte della Camera che da due legislature. Era in giovane età. Professava l'avvocatura.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Un ordine del giorno dell'imperatore ordina che per tale occasione, affine di onorare la memoria dei suoi avi e dei capi dell'esercito più celebrati, cinque reggimenti porteranno per sempre i nomi dell'imperatrice Maria Teresa, degl'imperatori Giuseppe II, Leopoldo II, Francesco Ferdinando e diciotto reggimenti quelli dei generali più celebri.

SPORT

Corse di cavalli a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 7,55 pom.* — Oggi vi fu la seconda ed ultima giornata di corse al nuovo Ippodromo di San Siro.

La riunione non presentò nulla di dissimile da quella di giovedì; c'era un po' meno folla.

Ecco l'esito delle corse:

1ª Corsa — **Premio Certosa** (corsa a vendere) — L. **1000** per cavalli interi di tre anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 1600.

Cavalli inscritti: Marchese Birago, *Rainbow* — T. Rook, junior, *Nova Scotia* — Sir Rholand, *Ducrow* — T. Rook, *Don Sebastiano* — Id., *Allegria* — G. Calderoni, *Durlindana* — Razza Sansalvà, *Jolanda* — Cavaliere Bertone, *Tribuno* — Id., *Corsaro*.

Vengono ritirati: *Tribuno*, *Durlindana*, *Nova Scotia*, *Don Sebastiano*.

Giungono:
1° *Ducrow*, di Sir Roland;
2° *Jolanda*, della razza Sansalvà.

2ª Corsa — **Premio Seveso** — L. **2000** per cavalli interi e cavalle d'anni tre ed oltre nati in Italia. Distanza m. 1600 circa.

Cavalli inscritti: Razza Casilina, *Caledonia* — Duca D'Avigliano, *Rubicon* — G. Calderoni, *Morgana* — Cavaliere Bertone, *Lucilio* — T. Rook, *Don Sebastiano* — Generale Agni, *Marco* — Id., *Tito* — Marchese Passati, *Eridano*.

Sono ritirati *Caledonia* e *Don Sebastiano*.

Giungono:
1° *Morgana*, di G. Calderoni;
2° *Lucilio*, del cavaliere Bertone.

3ª Corsa — **Gran premio di Lombardia** (*Handicap*) — L. **14,000**, delle quali L. 4000 date dal Ministero di agricoltura, per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza metri 2000 circa.

Cavalli inscritti: Razza Sansalvà, *Phitagoras* — Generale Agni, *Lario* — Capitano Fagg, *Mantle* — Sir Rholand, *Carlambrea* — Marchese Passati, *Satirist* — Principe D'Ottajano, *King Bruce* — Id., *Filiberto* — Porta Dattino, *Venetia* — Sir Rholand, *Olmo* — Capitano Fagg, *Drummer* — G. Calderoni, *Durlindana* — Razza Sansalvà, *Salsal* — Marchese Birago, *Wagram* — G. Cini, *Azalea*.

Vi è molta aspettativa per questa corsa. Sono ritirati *Mantle* (perchè malato), *Filiberto*, *Wagram* ed *Azalea*.

Giungono:
1° *Pythagoras*, dalla Razza Sansalvà.
2° *Durlindana*, di Calderoni.

Segue *Satirist*. — *Pytagoras* vinse con molto vantaggio.

4ª Corsa — **Premio di consolazione** — L. **1000** per cavalli inscritti nella riunione che non vinsero nella medesima. Distanza m. 1600 circa.

Cavalli inscritti: Razza Casilina, *Caledonia* — Duca d'Avigliano, *Rubicon* — G. Calderoni, *Durlindana* — Razza Sansalvà, *Salsal* — Conte Cini, *Azalea* — Principe D'Ottajano, *Dragont* — Cav. Bertone, *Tribuno* — Id., *Corsaro* — Generale Agni, *Tito* — Id., *Marco* — Id., *Lario* — T. Rook, *Allegria* — Id., *Don Sebastiano*.

Corrono soltanto *Caledonia*, *Dragont* ed *Azalea*.

Giungono:
1° *Caledonia*, di Razza Casilina.
2° *Dragont*, del principe D'Ottajano.

5ª Corsa — **Premio Sempione** (corsa di siepi *Handicap*) — L. **1000** per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 2800.

Cavalli inscritti: Marchese Birago, *Estella* — Id., *Méphistofélès* — Sir Rholand, *Ducrow* — Conte Cini, *Elleniea* — Principe D'Ottajano, *Dragont*.

Corrono solo *Ducrow*, *Elleniea* e *Méphistofélès*.

Giungono:
1° *Elleniea*, del conte Cini.
2° *Ducrow*, di sir Rholand.

Corse di cavalli a Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, *ore 9 ant.* — Ieri al *Bois de Boulogne* vi fu una importante giornata di corse. Il premio della *Grande poule des produits* di 65,000 lire venne guadagnato assai facilmente dal cavallo *Stuart*, appartenente al conte Donon. Si crede che *Stuart* guadagnerà il premio di 100,000 lire del *Jockey Club* e assai probabilmente anche quello della Città di Parigi.

Il Congresso dei cacciatori a Torino.

Ieri, alle 2 pomeridiane, nella sala maggiore del *Circolo Centrale* (via Po, 2), gentilmente concessa, il Congresso dei cacciatori, organizzatosi in occasione della Mostra zootecnica, ha tenuta la sua assemblea generale. Il numero dei congressisti era assai numeroso; la sala ne era piena zeppa. La discussione fu assai lunga, vivace, e, per membretti, piuttosto laboriosa. Da uomini avvezzi alle durezze della caccia ci si sarebbe potuto aspettare un po' più di tenenza militare.

Il marchese Compans inaugurò la riunione con un cordiale saluto ai convenuti e un ringraziamento a nome del Circolo; dopo di che si diede lettura di una lettera di adesione del presidente della Camera dei deputati, comm. Biancheri, e di un telegramma del prof. Pavesi, il quale esprime il voto che venga abolito l'uso delle reti nella caccia.

In seguito venne costituito l'Ufficio di presidenza in questo modo: senatore Colombini, presidente; avv. Rossotti, marchese Dalor de Ferrabue, e il conte Carlo Borromeo.

Il Comitato promotore era costituito dei signori: ing. Agostino Rossi, conte I. di Terazzo, avv. Gatti-Goria, A. Torre Boer, avv. Porro. Erano presenti i delegati dei Circoli di cacciatori di Brescia, Palermo, Cuneo, Alessandria, Parma, Bergamo, Aosta, Livorno, Saronno e Novara.

Dopo proposta, accettata per acclamazione, di inviare un telegramma al Re, pregandolo di assumere la presidenza onoraria del Congresso, questo diè principio ai suoi lavori.

L'avv. Porro riferisce sul primo quesito: « Abrogazione della facoltà spettante ai Consigli provinciali di provvedere alla determinazione del tempo entro cui la caccia può venire esercitata (art. 172, N. 10, della legge com. e prov.). Conchiude proponendo che il termine del tempo in cui la caccia è proibita sia stabilito per legge dal 15 marzo al 15 agosto e che si facciano alcune speciali concessioni per varie caccie e vari luoghi.

La prima parte di questa proposta viene accettata, la seconda respinta.

Dopo l'applaudita relazione dell'avv. Porro, il Congresso procede a discutere dei *principali mezzi per proteggere la propagazione della selvaggina*. Il conte Bertolotto fa una accurata relazione sui vari sistemi di caccia nelle varie regioni d'Italia, e conclude facendo queste proposte:

1° Proibire ogni caccia in tempo di primavera, limitando quella delle quaglie, fors'anche al solo aprile, nelle provincie meridionali;

2° Istituzione di un dazio altissimo di esportazione in primavera per le quaglie;

3° Osservanza delle leggi venatorie;

4° Istituzione di sodalizi per la migliore osservanza delle leggi contro il bracconaggio;

5° Voto perchè la Commissione parlamentare per la nuova legge sulla caccia sia composta di persone competenti.

In seguito il dottor Niccolò Camusso riferisce sulla *proibizione della caccia colle reti e altri mezzi eccessivamente distruttivi e dannosi*, e il Congresso, dopo una viva discussione, approva alla quasi unanimità la abolizione delle reti d'ogni specie. Forse questa proposta incontrerà gravi ostacoli in varie parti d'Italia e particolarmente nel Veneto, nella Lombardia e nella Toscana, dove la uccellazione per mezzo delle reti costituisce una passione irresistibile e per taluni paesi anche una non improficua industria. E forse sarebbe stato più pratico chiedere semplicemente una limitazione, specificando le varie uccellagioni per mezzo delle reti, e concedendo particolarmente quelle che meno direttamente o niente affatto danneggiano la selvaggina e in genere la caccia col fucile.

L'avv. Gatti-Goria riferisce sui *mezzi atti a reprimere il bracconaggio* e fa queste proposte:

1° Aumentare la tassa di licenza;

2° Istituzione di un Corpo speciale di guardie;

3° Istituzione di un Comitato di cacciatori con incarico di sorvegliare al corretto esercizio della legge;

4° Che nella futura legge siano proibiti la fabbricazione, la ritenzione e l'uso delle reti.

Su questo quesito la discussione si è trascinata in lungo con grande abbondanza di proposte e controproposte. L'avv. Rossotti fece una critica energica delle proposte del collega Gatti-Goria. Altri parlarono in vario senso. L'avv. Balestra, con un'arte oratoria e descrittiva di una specialità, dimostrò come l'attuale sorveglianza, particolarmente quella esercitata dall'arma dei Carabinieri, non sia sufficiente, e propose di dare facoltà alle Provincie di sovraimporre alla tassa sulla caccia, perchè esse aumentino per mezzo dei loro agenti la detta sorveglianza.

Questa proposta essendo stata accettata, l'avvocato Balestra, tutto commosso, dichiarò che andava a darne notizia all'amico *Bernardino* (Grimaldi) perchè ne tenga conto pel progetto di legge.

La discussione, non potendosi esaurire stante l'ora tarda, venne rinviata a martedì alle 2. Facciamo notare che abbiamo trascurato in questa succinta relazione di tener conto di proposte approvate che si riferiscono a principii già sanciti dalla legge, come la proibizione della caccia alla traccia quando il terreno è coperto di neve, la proibizione della caccia in tempo di notte, ecc.

Crediamo che se in taluni punti la discussione non procedette troppo spiccia e ordinata, ciò sia derivato in massima parte dal fatto che taluni discutevano e proponevano non come in un Congresso inteso a dar delle norme e dei consigli, ma se fossero veramente costituiti in assemblea legiferante. Donde lo studio delle forme e delle parole, la riaffermazione di principii già accettati, ecc. La seduta è durata dalle 2 alle 6 pom.

La colonia francese d'Obok.

È arrivato in questi giorni a Parigi il signor Lagarde, governatore della colonia francese d'Obok; egli è accompagnato dal signor Farque, suo capo di gabinetto, e dal signor Proche, suo segretario particolare.

Il mattino dell'11 il governatore d'Obok ha avuto una lunga conferenza col ministro della marina e delle colonie.

La colonia francese d'Obok, sulla costa africana del golfo d'Aden, conta, giusta le statistiche del 1848, una superficie di 9000 chilometri quadrati ed una popolazione di 22,370 abitanti. Questo territorio divenne possedimento francese sin dal 1862 per cessione della tribù degli Ad-Alì; ma la Francia non vi fece atto di possesso che nel 1881. Il villaggio d'Obok a sud dello stretto di Bab-el-Mandeb, trovasi all'imboccatura nord del golfo di Tagiura di fronte a Zeila, possesso inglese, che ne sta perciò all'imboccatura sud. Obok, fino ad ora, non è che uno scalo per le navi di passaggio per lo stretto ed un deposito di carbone. Tagiura è un cattivo porto, e mal riparato, in fondo al golfo omonimo che si interna per una sessantina di chilometri entro la terra; di esso i francesi presero possesso nel 1884.

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 12 maggio.

(*A. Golatti*). — Ben poco havvi a dire sull'andamento di questa settimana che, improntata alla calma più larga e pesante, riuscì d'un interesse affatto nullo.

Sotto la buona impressione della chiusura di sabato le Borse in genere avevano esordito se non con brillante, attività almeno con sufficiente fermezza, ma la penuria assoluta delle transazioni le ha ricondotte presto ad una tal quale debolezza.

Stimiamo inutile andar ripetendo quanto dicemmo già più volte, e cioè che nell'attuale situazione politica dell'Europa è difficile poter sperare, per quanta buona volontà si abbia, in un periodo d'attività reale e fruttuosa.

A giustificare l'atonia in cui, dopo un effimero risveglio di qualche giorno, sogliono da più mesi a questa parte ricadere i mercati, si tirano in campo ora la malattia dell'imperatore di Germania, ora l'atteggiamento ostile della Russia e presentemente i torbidi della Serbia, ma a parer nostro e senza voler togliere alcuna gravità alle cause summenzionate, è il complesso stesso delle cose che ispira e consiglia la diffidenza.

L'Alta Banca, che, ad onor del vero, non è parca d'aiuto alla speculazione, soccorrendola al momento opportuno con offerte di danaro a buon mercato, limita però tutta la sua opera a contribuire in modo indiretto ad un relativo sostegno dei prezzi senza assumersi, come già era attribuzione ed abitudine, l'indirizzo dei mercati.

È perciò che, mancando d'un solido impulso, si vivacchia giorno per giorno, attendendo che un qualche avvenimento dia una scossa in un senso o nell'altro.

La Banca d'Inghilterra, col suo rialzo di sconto, ha dato avviso di probabili ristrettezze finanziarie, e siccome la grande abbondanza del denaro era il più valido ed invocato argomento pei fautori del rialzo, ne consegue che la prudenza è più che mai a raccomandarsi.

Da noi, dopo lo sbalzo violento della scorsa settimana di alcuni valori peculiari a questa Borsa e a quella di Roma, solita monotona attitudine.

La discussione sugli affari d'Africa lascierà il tempo che ha trovato e cioè incerto l'avvenire che ne attende in quelle plaghe.

Coronando con un voto di fiducia l'opera del Ministero, la maggioranza della Camera non dissiperà alcuna delle apprensioni sia politiche che finanziarie che da tempo ci governano; è d'altronde giustizia riconoscere che allo stato delle cose essa non poteva agire diversamente.

Ben di maggiore importanza è il voto che attende il Magliani sull'applicazione dei provvedimenti finanziari, e pare che se il ministro Crispi non farà causa comune col suo collega, questi possa soccombere sotto le evidenti ostilità di molta parte della Camera.

Temiamo che, almeno sulle prime, tale eventualità sia di nocumento al nostro credito all'estero.

La Rendita sulla nostra piazza non desta più che mediocri interessi e le sue oscillazioni si riducono a ben poca cosa. Esordita a 97 45, minimo fatto si sale a 97 70 per ricadere a 97 47 e chiudere oggi a 97 60.

Parigi quotò un massimo di 96 85 ed un minimo di 96 60.

Maggior importanza non ebbe il mercato dei valori.

Essi non presentò nella settimana tendenze speciali, e la lotta tra ribassisti e sostenitori vi fu, anzi fu ridotta a tali proporzioni da non destare interesse di sorta, punto mutando le condizioni di piazza.

Il Mobiliare indebolì alcun poco, e, sceso per un istante sotto il 880, lo riguadagnava oggi chiudendo in denaro a tal corso.

Le Torino, che toccarono un minimo di 724, migliorarono col chiudersi della settimana, ed oggi facevano 732, 733, notandosi buoni compratori.

Sempre la stessa fermezza sui titoli ferroviari. Le Meridionali, specialmente ben tenute, chiudono in denaro ad 823, dietro i brillanti corsi di Parigi. Le Mediterranee, poco trattate, rimangono sulle 624. Poco attive le Subalpine sul solito prezzo di 226, 227.

I titoli che negli ultimi tempi più furono bersagliati dalle cause già note, cessarono alquanto, contenendosi in limiti d'oscillazione modesti. Non sappiamo nè oseremmo precisare se siasi cessata ogni idea di movimento. Forse s'aspetta la liquidazione, forse dall'oggi al domani potrebbesi ridar battaglia, ne possiamo prevedere a quale dei due partiti sarebbe per arridere vittoria. Per ora intanto i corsi son ritornati meno disastrosi, e speriamo si consolideranno prima di riprendere novella lena.

Le Banco Sconto, dopo aver oscillato tra il 838 ed il 850, chiudono a 848 circa.

La Tiberina, che toccò gli estremi di 441 e 425, chiude verso la media a 433, 434.

La Fondiaria fece 248 e 250, rimanendo oggi in denaro a 254.

L'Esquilino continua il suo placido tramonto, mandando di tanto in tanto qualche sprazzo di luce.

Fu così che cadde a 119 per riprendere poscia a 135, rimanendo infine a 132, prezzo al quale la lasciammo oggi.

Altri valori poco o punto trattati. Le loro quotazioni sono pressochè nominali e sarebbe ozioso il sciupar parole.

BORSA UFFICIALE.

14 maggio.

Rendita — Corso medio d'ufficio 97 60.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Franc. — 2 1/2	100 55 — 100 65	— — — — —
»	100 55 — 100 65	— — — — —
Svizzera	100 40 — 100 50	— — — — —
Londra +3	— — — —	25 31 — 25 33 —
Id. lungo	— — — —	25 33 — 25 35 —
Germania +3	— —	breve 123 3/4 124 1/4
		lungo 124 — 124 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (*A. Golatti*) — 14 maggio. — I torbidi di Serbia paiono per ora sedati, nulla accennando le ultime notizie.

La salute dell'imperatore continua a migliorare, e di cuore auguriamo abbia il miglioramento a fare buona strada.

La liquidazione di quindicina a Parigi s'avvicina e sembra compiersi sotto buoni auspicii, le posizioni di piazza non essendo cariche e con qualche disposizione, in generale, all'aumento.

Ore 13. — Calmi e sostenuti, quantunque senza speciali aspirazioni.

Rendita contanti 97 57 97 62.
Spezzata 97 62 97 67.
Rendita fine corrente 97 77 97 80.

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N. 2085 —, nom. —	Ind. Comm. 205 —, nom. —
Mobiliari 885 —, 886 —	Meridion. 823 —, 824 —
Cr. Merid. 510 —, 512 —	Mediterr. 624 —, 625 —
B. Torino 735 —, 736 —	[illegible] 565 —, nom. —
Sub. Ital. 226 —, 227 —	Veneto 177 —, 178 —
B. Sconto 848 —, 852 —	Esquilino 134 —, 133 —
Tib. vecc. 433 —, 435 —	Fond. Ital. 257 50, 259 —
Cred. Tor. 348 —, nom. —	

Cassa Sovvenzione Milano 319 —, 320 —.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
La vendetta di Beatrice

MAGGIO: giorni 31 — L. N. 11 — P. Q. 18.
Lunedì 14 — 135° giorno dell'anno — Sole nasce 4,32, tr. 7,30 — *Santa Giustina martire.*
Martedì 15 — 136° giorno dell'anno — Sole nasce 4,31, tr. 7,40 — *Sant'Isidoro agricoltore.*

Concorsi.

Banchi di lotto. — È aperto il concorso a tutto il dì 18 maggio 1888 alla nomina di ricevitore del lotto Banco N. 2[illegible] nel Comune di Carpi, coll'aggio medio annuale di L. [illegible]. Il Banco è stato assegnato alla categoria di quelli da concedersi agli orfani d'impiegati dello Stato provvisti di pensione. Le domande debbono essere presentate nel suddetto termine alla Direzione del lotto di Firenze. — *G. U.* 4 maggio.

Id. — È aperto il concorso a tutto il 23 maggio 1888 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco N. 172 nel Comune di Urbino, coll'aggio medio annuale di L. 3287 70. Il Banco è stato assegnato alla categoria di quelli da concedersi agli impiegati dello Stato usciti dal servizio per età avanzata e non aventi diritto a pensione. Le domande devono essere rivolte alla Direzione del lotto di Roma. — *G. U.* 5 maggio.

Id. — È aperto il concorso a tutto il 20 maggio 1888 alla nomina di ricevitore del lotto Banco N. 221 nel Comune di Riposto, con l'aggio medio annuale di L. 3138 48. Il Banco è stato assegnato alla categoria dei ricevitori del lotto. Le domande debbono essere presentate alla Direzione del lotto di Palermo. — *G. U.* 5 maggio.

Camera di commercio ed arti di Torino.

Notizie sugli allevamenti dei filugelli pervenute a Torino (11 maggio 1888).

Avigliana — Quesito 1°. Quali razze furono prescelte: nazionali od estere. Tutte e due.
Quesito 2°. Quantità approssimativa in rapporto coll'anno precedente. Un terzo in meno.
Quesito 3°. A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti? Incubazione.
Quesito 4°. Quale ne fu finora l'andamento e quali malattie furono le predominanti? Il calcino.
Quesito 5°. Quale il prezzo della foglia dei gelsi, e quale il quantitativo in rapporto ai bisogni degli allevamenti?
Quesito 6°. Quale le previsioni sull'importanza del raccolto?
[illegible] — 1° Nazionali — 2° Uguale — 3° Al primo stadio — 4° Buona — 5° Nessuno — 6° Buono.
[illegible] — 1° Nazionali — 2° Uguale — 3° Al primo stadio — 4° Buona — 5° Nessuno — 6° Buono.

Cassa benefica. — 14° *Elenco delle sottoscrizioni a favore della Cassa benefica pei giovani derelitti d'ambo i sessi:*
Conte Luigi Ricciolio L. 500 — Antonini Giov. 200 — [illegible]

Associazione Nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani. — [illegible]

Unione Cooperativa di consumo. — Gli azionisti sono convocati per le ore 8 1/2 pom. del giorno di martedì 15 corrente per procedere alla firma dell'atto costitutivo della Società. L'adunanza avrà luogo nel locale dell'Associazione Generale fra gli Impiegati Civili di Torino, via Mazzini, 10.

Circolo Borgo Nuovo e Porta Nuova. — Questa sera, alle ore 8, ha luogo l'assemblea generale.

Circolo Dora e Borgo Dora. — Domani sera, martedì 15 corrente, alle ore 8 1/2, assemblea generale straordinaria per discutere sulle imminenti elezioni amministrative.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Depedrini Carlo, chiusa verifica crediti, fissata adunanza per esperimento di concordato pel 24 corrente, ore 2 pom. [illegible] — *Id.* Martinetti Luigia, chiusa verifica crediti. — *Id.* Forno Ernesto, chiusa verifica crediti.
Biella. — Fallimento Musca Giovanni omologato concordato sulla base del 10 per cento.
Novi. — Fu dichiarato il fallimento di Tacchino Giacomo fu Giovanni, negoziante in commestibili a Parodi Ligure. [illegible]

Società. — *Risoluzioni.* — *Torino.* — I signori Massenzo Giovanni e Dassano Antonio, hanno risolto [illegible]

MERCATI.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 7 al 12 maggio 1888.
Le vendite in legna assortita furono minori della precedente ottava; i prezzi in tendenza debole. I foraggi invece rimasero invariati.
Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 61	a	0 62	media	0 [illegible]
Faggio	» 0 55	»	0 62	»	0 [illegible]
Noce	» 0 55	»	0 62	»	0 [illegible]
Ontano	» 0 52	»	0 55	»	0 [illegible]
Pioppo	» 0 50	»	0 55	»	0 [illegible]
In tutto miri. 17,800					
Fieno	L. 0 95	a	1 10	media	1 02 1/2
Paglia	» 0 60	»	0 75	»	0 67 1/2
In tutto miri.:	Fieno 7000		Paglia 2150		

Arrivi e partenze di Piroscafi.

San Vincenzo (Ag. Stef.), 12. — Il piroscafo *Rosario*, proveniente da Buenos-Ayres e Montevideo, proseguì per Marsiglia e Genova. — A bordo bene.

DA MASSAUA

Il nuovo comandante di Massaua — La situazione. Debeb ritorna a farsi vivo.

1° maggio.

(E.) — Quando riceverete questa mia, il generale San Marzano sarà partito, e il Comando superiore delle truppe rimaste a Massaua sarà stato definitivamente assunto dal generale Baldissera.

La scelta del Ministero non avrebbe potuto essere più felice.

Il generale Baldissera, oltre ad essere uno dei più giovani ed energici generali che vanti il nostro esercito, è eziandio uomo di mente eletta, di finissimo tatto diplomatico e di intelligenza veramente superiore.

Cosicchè la giovane colonia di Massaua non poteva essere affidata a mani più sicure. Della scelta del generale Baldissera ne è lietissimo l'elemento militare, nella convinzione che si entrerà in un periodo di energica reazione alle offese che gli fossero fatte; ne è contento l'elemento civile, che prevede si entrerà in uno stadio di consolidamento e di progresso. Certo, però, l'eredità raccolta dal generale Baldissera è tutt'altro che rosea.

Colla ritirata precipitosa del negus le armi italiane ottennero, è vero, uno splendido ed inaspettato risultato politico, ma la situazione, di fatto, non è sostanzialmente mutata.

La pace, quantunque continuino, per parte del negus, insistenti sollecitazioni, è tutt'altro che conchiusa, e per conto mio ritengo che non si potrà tanto presto addivenire a soddisfacente conclusione.

Il trattato di Hewett, concluso a totale beneficio dell'Abissinia ed a danno degli Egiziani sconfitti pochi anni prima a Gura, aveva fatto concepire al negus un'esagerata idea della propria potenza, ed aveva avvezzato i suoi capi a ritenere i loro vicini di Massaua poco meno che in conto di vassalli e tributarii.

Come è noto, il primo articolo di questo trattato permetteva libero il transito da Massaua per l'interno dell'Abissinia alle armi ed alle munizioni.

Ed è appunto su questo articolo, che credo non potrebbe in alcun modo accettare il nostro Governo, che sorgeranno, a parer mio, le maggiori difficoltà, pur ammettendo nel nostro Governo il massimo desiderio di venire ad un serio e definitivo accomodamento.

Anche sulla cessione d'una zona di territorio meno inospitale di quella che attualmente occupiamo troveremo, per parte del negus, una forte opposizione. Non pel territorio in sè, del quale gli Abissini non sanno che cosa farsene, ma perchè questa zona a noi contigua è popolata da tribù poco bellicose e date alla pastorizia, sulle quali da anni ed anni gli Abissini sono avvezzi a piombare ad epoche quasi fisse per rapir loro gli armenti, per trucidarne i pochi atti alle armi e per trarne i rimanenti in dura schiavitù.

Di queste molte tribù, alcune, anzi la massima parte, chiesero la nostra protezione e l'ebbero. Sacro dovere sarà quindi il nostro di proteggerle validamente. Ne nasceranno forse conflitti, ma il nome nostro crescerà in prestigio, e poco a poco la nostra colonia diverrà tale di fatto, più che ora non lo sia.

Ben è vero che ras Alula, che si diceva caduto in disgrazia, è ritornato all'Asmara, e che il Debeb chiese ed ottenne il governo dell'Okulu-Kusai. Il che vuol dire che continueremo ad aver di fronte i vecchi nostri nemici.

Ma la nostra situazione è assai mutata dagli anni decorsi. Oramai il negus ed i suoi capi hanno veduto abbastanza da vicino i nostri mezzi di difesa per essere persuasi che sono passati i tempi in cui un'improvvisa discesa di ras Alula poteva costringerci a chiuderci nella cinta dei forti di Massaua. I forti di Saati, potentemente armati e validamente presidiati, saranno per sempre un inespugnabile baluardo, dal quale le nostre truppe, arditamente comandate, potranno tener in freno i nostri turbolenti vicini se venisse loro in mente di ritornare alle antiche scorrerie.

E d'altra parte l'Abissinia ha ora sulle braccia un'altra grave questione da risolvere. Quella cioè dei Dervischi. Nella lotta secolare che l'Abissinia combatte contro le vicine tribù musulmane del Galabat e di Metemma, gli Abissini ebbero dei trionfi e delle sconfitte. Più dei primi che delle seconde.

Ora invece pare che i Dervischi, cresciuti di numero e di audacia, abbiano preso e bruciato Gondar e stiano per invadere tutte le terre a nord del lago Tsana. Io non credo che i Dervischi riusciranno a vincere completamente l'Abissinia, ma sono convinto che daranno al re dei re d'Etiopia non poco filo da torcere, e che questi, invece di esitare fra la paura che gli fece chiedere la pace all'Italia e l'orgoglio che gli impedì di accettare le miti condizioni che gli erano state imposte, avrebbe fatto assai meglio di addivenire ad un definitivo trattato che avesse a noi assicurato il pacifico possesso di una limitata zona di terreno abitabile e coltivabile, ed a lui la tranquillità e l'opportunità di provvedere alle cose sue, senza preoccupazione alcuna che da noi gli potesse venire.

Intanto siamo oramai nella stagione torrida, e, sia per noi, sia per i nostri vicini, passeranno alcuni mesi di calma forzata. Può darsi che in questo periodo, in cui continuerà il blocco per terra e per mare, re Giovanni faccia delle salutari riflessioni e venga a più ragionevoli consigli. E questo sarebbe desiderabile, specialmente pel commercio di Massaua; ma, purtroppo, come sempre vi ho scritto, ho poca fiducia che si addivenga a trattative durevoli prima che l'eco delle fucilate italiane non abbia risuonato sopra le gole dell'Asmarà.

Giorni sono correva voce per Massaua che Debeb stesso per tentare una scorreria contro gli Assaorta, ma tale diceria venne tosto smentita.

Ha fatto molta buona impressione nella colonia di Massaua la notizia delle molte e cordiali cortesie usate al generale San Marzano dalle autorità inglesi di Aden.

Il generale San Marzano si recò ad Aden in uniforme e seguito dal suo stato maggiore.

Il generale comandante le truppe inglesi in Aden venne a riceverlo a bordo e lo condusse al suo palazzo con vetture di gala e con iscorta di numerosi cavalieri *chipay.*

Fece anche eseguire in suo onore alcune manovre, e poscia gli fece visitare Aden ed i dintorni. Alla sera vi fu un gran pranzo offerto dagli ufficiali inglesi e dal governatore.

Il generale lasciò in Aden ottima impressione.

Le truppe nostre continuano a partire.

Quei bravi giovani dalle tinte abbronzate che ritornano in patria dopo aver compiuto con lieto animo il loro dovere vi portino i nostri saluti e vi dicano che i rimasti sapranno in ogni occasione tenere alto il nome d'Italia.

Per conto mio, se non credete opportuno di richiamarmi, continuerò a mandarvi regolarmente le mie solite chiacchiere, persuaso come sono che la vita della colonia sta per entrare in un periodo di attività, che, più ancora di quello passato, sarà ricco di notizie interessanti e di cose che non dispiacerà di conoscere ai vostri lettori, fra i quali molti fortunati godranno tra breve il fresco delle loro ville, mentre noi qui cremeremo sotto i tetti dell'incipiente baracca di donna Carmela, celebre locandiera di Massaua, o sulla veranda del *Caffè Roma*, lieto ritrovo di tutti coloro che non posseggono una schiava bianca od una nera che loro ammanniscano *lo cibo quotidiano.*

UNA CONFERENZA SU GIORDANO BRUNO A SIENA.

11 maggio.

(P. M.) — Ieri, per iniziativa degli studenti di questo R. Ateneo e per l'operosità di un Comitato pure di studenti, presieduto dal chiarissimo professore San Quirico, aveva luogo in Siena la commemorazione di Giordano Bruno. La conferenza fu tenuta dall'on. comm. prof. Pietro Nocito, il quale, con parola facile, spontanea, scorrevole, talora piena di subitanei e vigorosi slanci, seppe tener viva l'attenzione dell'uditorio per ben quasi due ore.

Assistevano alla conferenza (fattasi nella maggior sala di quel monumento d'arte che è il Palazzo Pubblico) il prefetto, il rettore dell'Università, il comandante del presidio, il comandante del distretto, il presidente del Tribunale, il procuratore del Re, un rappresentante la Giunta municipale, i professori dell'Università, i rappresentanti di diverse Società con bandiere, i rappresentanti la Stampa, ecc., nonchè un pubblico scelto e affollatissimo di signore e signori.

L'illustre conferenziere, presentato dal prof. San Quirico, disse lungamente della vita, delle opere e del supplizio di Giordano Bruno; ebbe momenti felicissimi in cui trascinò addirittura il pubblico a fragorosi applausi; la chiusa del dotto discorso poi, piena di commoventi e patriottici sentimenti, procurò all'oratore un'ovazione lunga, calorosa, imponente. Pose fine alla commemorazione un elaborato discorso del prof. San Quirico che, indirizzatosi agli studenti, li esortò a seguire gli esempi di fortezza del martire nolano ed a serbarsi sempre atti a combattere per i santi ideali della scienza, per la libertà del pensiero.

Alle 5 pom. ebbe luogo uno splendidissimo banchetto di [illegible] coperti all'*Hôtel Continental*, a cui intervennero quasi tutti i professori della R. Università e moltissimi studenti. Al *dessert* parlarono felicissimamente il prof. San Quirico, il comm. Nocito, il prof. Aquarone, il prof. Nulli, il prof. Loria, il prof. Falaschi, il prof. Quadri e molti altri di cui mi sfugge il nome. Ebbe per ultimo la parola il deputato Nocito, che con felice pensiero si offerse di portare il saluto di fratellanza e di solidarietà degli studenti senesi ai colleghi di Roma. L'adunanza si sciolse verso le 8 fra gli evviva al professore Nocito.

Gli studenti di questa Università, facendosi promotori di tale commemorazione, affermarono ancora una volta i sentimenti liberali ond'è animata la gioventù italiana ed il culto ch'essa nutre per i grandi uomini che seppero combattere e morire per i grandi ideali; e la cittadinanza senese, intervenendo numerosa alla conferenza, diede novella prova di quella generosità di sentire e di quella liberalità che andò sempre congiunta al nome della patria della dolce Pia de' Tolomei e dei fratelli Soccino.

Un Comizio franco-italiano a Marsiglia

Marsiglia, 12 maggio.

(Buffallo) — Oggi si deve tenere nella nostra città il Comizio franco-italiano di cui già altra volta vi ho fatto parola. Un Comitato speciale si è fatto convocatore di questo Comizio. La circolare d'invito spiega chiaramente qual è lo scopo di tale Comizio. Essa dice:

« I gravi pregiudizi risultanti pel commercio e
« per la navigazione tra Italia e Francia dalla rot-
« tura delle convenzioni internazionali fra i due
« Stati, hanno indotto le colonie francesi in Italia
« e quelle italiane in Francia ad unirsi per espri-
« mere ai rispettivi Governi i loro voti a che si
« possa il più sollecitamente possibile addivenire,
« mercè eque e reciproche concessioni, alla conclu-
« sione di un nuovo trattato di commercio e navi-
« gazione, che permetta la ripresa degli scambi
« delle derrate e manifatture da cui traggono ali-
« mento e vita l'agricoltura, l'industria ed il com-
« mercio dei due paesi limitrofi.

« Già la colonia italiana di Parigi ha costituito
« colà un Comitato a questo scopo. Di concerto
« con esso, il Comitato della Stampa italiana in
« Marsiglia, convinto dell'importanza degli interessi
« di questi nostri nazionali, ha creduto interpretare
« il desiderio comune convocando la colonia com-
« merciale, industriale e marittima ad una riunione
« che avrà luogo sabato 12 corrente, alle ore 3 po-
« meridiane, nel locale della Società Italiana di Be-
« neficenza (rue d'Alger, 22), gentilmente conces-
« sogli, allo scopo di deliberare sul mezzo di far
« conoscere al nostro Governo i voti di questa co-
« lonia in favore di un nuovo trattato. »

E prima di tutto, qual fu il movente di questa idea? Se dobbiamo riferirci alla successione dei fatti ed alla interpretazione che deve darsi alla circolare del Comitato iniziatore, l'idea di riunire un Comizio franco-italiano fu una idea eminentemente patriottica, di cui si deve lode agli autori. L'origine di essa fu l'ostracismo di cui si vedono qui colpiti i nostri operai; quella specie di disprezzo in cui si tiene l'elemento italiano; quella pressione che si pratica per costringerlo a rinnegare il proprio paese facendone una condizione di lavoro e di pane. Lo scopo, quello di cercare il mezzo di rimediare a questo stato di cose; di trovare un *modus vivendi* che assicuri all'operaio italiano il rispetto, il lavoro, l'uguaglianza di trattamento.

La Commissione ha preso il titolo di franco-italiana; ma non sappiamo finora se e quali francesi ne facciano parte. Il titolo però può giustificarsi col loro programma, il quale è quello di organizzare un Comizio franco-italiano. Sono state fatte pratiche verso i sodalizi *democratici* d'Italia che hanno aderito; verso i Circoli politici locali che non si sono ancora pronunziati; verso i deputati italiani fra i quali già si conoscono sette a otto adesioni, e verso i deputati francesi dei quali il solo Anatole de la Forge ha promesso di intervenire. Félix Pyat ha risposto in cortese forma non assicurando però il suo intervento. Clémenceau ha fatto un'adesione platonica per dovere di cortesia. Si avranno facilmente Boyer e Clovis Hugues, ma non credo che verranno Peytral, nè Rouvier.

Ma veniamo al sodo. Che cosa si vuole ottenere con questo Comizio? un miglioramento alla sorte dei nostri operai. Quali ne sono i fautori? gli apostoli del... *fuori l'italiano?...* i rappresentanti della *democrazia* francese, anzi marsigliese, i quali si chiamano Boulfay, Tisseron, Noble, Rech, Pierre Roux e consorti, che sempre e dappertutto predicarono al popolo che l'operaio italiano è la sua rovina?

Se un Comizio di riavvicinamento, di tregua deve farsi, è logico che con questi signori si deve anzitutto esser d'accordo; ed è quello che dovrebbero fare gli organizzatori della manifestazione, se già non fu fatto. Ho letto infatti nel *Petit Provençal* di giorni fa un lungo articolo di fondo firmato Pierre Roux ed intitolato: *Francia e Italia*. Con esso si cantava Hosanna al Comizio; ma in un senso totalmente partigiano, che la tregua, il *modus vivendi* delle due democrazie, dei due popoli, non si scorgono che attraverso un atto d'accusa severo e formale della nostra politica, del nostro Governo, che trasforma completamente in manifestazione politica di repubblicanismo una riunione che non doveva essere che economica e umanitaria.

Ad ogni modo è da sperarsi che i promotori del Comizio non lascieranno portare su questo terreno inadatto il programma del Comizio. Intanto attendiamone l'esito.

L'Agenzia Stefani ci recava ieri sera il risultato del Comizio col seguente telegramma:

« *Marsiglia*, 12. — Una riunione di negozianti ed armatori della colonia italiana, provocata dal Comitato della Stampa italiano, approvò alla quasi unanimità un voto, affinchè, tutelando gli interessi e la dignità dell'Italia, il nuovo trattato di commercio e navigazione avvenga il più presto possibile. »

Nella cattedrale di Barcellona

Ritorno dei romei.

Barcellona, 5 aprile.

(Gennaro Favuccio) — Quest'oggi i pellegrini catalani sono arrivati da Roma. Una folla di devoti e di curiosi d'ogni età e d'ogni condizione li andò ad aspettare alla cattedrale, il tempio più artistico che Barcellona possieda. Attratto dalla corrente e desideroso di rivisitare quello splendido capolavoro dell'architettura religiosa, mi ci portai, e vi ebbi il piacere di trovare aperta la cappella sotterranea della patrona santa Eulalia, e accessibile al pubblico il famoso coro eretto nel mezzo della chiesa, tra l'altar maggiore e la porta grande. Gli ampi stalli, entro cui, nei tempi normali, solo possono allogarsi i canonici ufficianti, furono presi d'assalto da un vespaio di signore e di signorine, abbellite dalle variopinte telette primaverili, e disinvolte e susurrone come in teatro. Accompagnato da un amico spagnuolo, che conosce vita e miracoli della Catalogna, demmo un'occhiata alla lesta agli antifonari antichi e polverosi dei grossi leggii e andammo a collocarci, egli nella sedia di Massimiliano imperatore romano, io in quella di Carlo V. Oh! ventura, ventura, ventura! Sedetti dove sedette colui che doveva dire poi che nel suo impero non tramontava mai il sole. Un'iscrizione lì soprapposta, che memora un'importante riunione dell'ordine del Toson d'oro, seguita nell'anno 1519, dice ogni bene dell'*invictissimus Carolus rex catolicus archi-dux Austrie dux Burgundie.*

Allora il poverino non era che re, e non aveva ancora il V; nè, presiedendo una seduta cavalleresca, poteva allora immaginarsi la sua futura potenza e la sua puerile e fanatica fine, ma in quell'anno stesso morì l'avolo suo, l'antedetto Massimiliano, che gli lasciò l'eredità che sapete. Un'altra epigrafe decanta questo sedicente *emperador romano*, come è scritto nel testo francese. Oh incongruenze della storia! Fu dedicata un'epigrafe francese a Massimiliano, a colui che scrisse una leggenda in dialetto austriaco, la quale è uno de' primi monumenti della letteratura tedesca! Proprio mentre rievocavo le due figure storiche, che tanta parte ebbero nei destini d'Italia, la moltitudine s'aperse in due per lasciar passare lo stato maggiore del vescovo, il quale, poco stante, entrò sereno, sorridente, come se tornasse dalla passeggiata della Rambla, alzando di tanto in tanto la mano per benedire. È un uomo sul sessanta, ha col firmamento non dico nulla; è un vero cor contento: guardandolo, ricordai un contadino piemontese vestito da festa. In quel punto il sole, volgente al tramonto, invece di inondare la navata, brillò sulle vetrate dipinte, scintillò sui candelabri dorati, illuminò le profondità ogivali del tempio e irradiò la calotta vermiglia dell'eminente prelato che s'accostava al tabernacolo.

L'avolo Massimiliano si volse a sinistra per dirmi: « Egli ha udito l'organino. — Che organino? — *L'organino protestante* del Papa. » E spiegò che il l'ontefice ha in serbo una dozzina di allocuzioni, che suona ai pellegrini contro l'unità italiana, avvertendo di variarle a seconda dell'orecchio degli spettatori. Che eretico questo mio amico spagnuolo! Intuonarono il *Te Deum*. Nello stesso tempo una banda musicale incominciò una sinfonia, alcuni campanelli presero a trillare, gli organi scrosciarono, e, in alto, sopra le guglie, rimbombarono i tocchi di un campanone; fu un momento di frastuono indescrivibile. Dopo la benedizione, la gente uscì ed irruppe nella via dove sarebbe passato il monsignore per recarsi a casa. Il cortile di questa era stipato di persone. La stessa banda venne a porvisi. Allineati su due righe, un foltissimo di preti e di chierici occupavano un'ampia scala fino al primo piano. L'abitazione arcivescovile ha un aspetto tutt'affatto moderno.

In un angolo, sul frontone d'una porticina, c'è scritto: *Amministrazione diocesana;* dall'altra parte, sopra un portone, ci sono queste parole: *Governo e Tribunale ecclesiastico.* È un titolo a lettere vive perchè la Spagna non ha avuto ancora il suo Siccardi. Finalmente arriva l'aspettato, che è in compagnia del suo collega di Zaragozza, romeo anche lui. Sono ambidue lieti, rubicondi e hanno i guanti verdi. La folla li circonda per baciar loro la mano. Vedo teste di vecchie e teste di giovani, teste di popolane in povero arnese e teste di eleganti signore chinarsi sopra l'anello di due mani che vanno a ruba. Forse per uno di quei baci c'è chi andrebbe, anche oggidì, non a Roma, ma a Gerusalemme, come uno de' cavalieri antichi. Ma scompaiono i vescovi, scompaiono i preti, e la folla si dirada. L'amico solito, quegli che poc'anzi mi fece da nonno, mi adocchia e, interpretando forse le mie riflessioni, mi dice in catalano un proverbio che traduco così: « A Roma vai, la fede perderai. » Questo dettato popolare, che vale una sentenza di Machiavelli commentata da Massimo d'Azeglio nei suoi Ricordi, contiene tutta la filosofia civile dei pellegrinaggi cattolici messi in rapporto colle istituzioni italiane.

Il Governo e la Banca di Francia nella questione della circolazione fiduciaria

La questione si agita da assai tempo ed è tuttora insoluta; ed a ciò, oltre le differenze teoriche e le gelosie bancarie, concorre il frequente mutarsi dei Ministeri in Francia. Del resto l'attuale convenzione colla Banca di Francia non iscade che nel 1897.

Intanto anche Peytral, il ministro delle finanze del Ministero Floquet, si occupa della questione con animo di venirne a capo, ed il 4 corrente ebbe, all'uopo, un convegno col Magnin, governatore della Banca di Francia.

Il ministro ha informato il direttore che la Camera, nella prima quindicina della ripresa delle sedute, dovrà occuparsi di tutte le questioni che riguardano il rinnovamento del privilegio della emissione fiduciaria, ed espresse parere che convenga al Consiglio di reggenza della Banca di presentare le sue formali proposte; con ciò potrebbesi semplificare di assai la situazione, vincere molte resistenze e trovar modo di intendersi su di un terreno comune; mentre, se il Consiglio continua a temporeggiare, si allargherà sempre più la sfera delle obbiezioni e delle rivendicazioni e si moltiplicheranno le proposizioni di sistemi radicali.

Addentrandosi poscia nel merito della questione, il ministro così espose le proprie idee che riassumo nei due seguenti sistemi:

1. Creazione di un nuovo stabilimento diretto ed amministrato dallo Stato per l'emissione della propria moneta fiduciaria. In questo sistema, secondo Millerand ed i suoi colleghi del gruppo socialista, la Banca dello Stato non sarebbe più che una parte del meccanismo del Governo, ed inoltre, non rappresentando che il credito dello Stato, essa non avrebbe più bisogno di un proprio capitale.

2. Creazione di una Banca nazionale, di cui il principale capitale di garanzia per l'emissione dei biglietti consisterebbe in immobili e specialmente in *terre*. Questa Banca, la cui carta-moneta sarebbe parzialmente garantita da ipoteca, risolverebbe il problema della mobilitazione della fortuna immobiliare e fondiaria territoriale, ne accrescerebbe il valore e potrebbe prevenire ad ogni modo una crisi immobiliare.

Non è difficile il comprendere come sinora rimasto il direttore della Banca di Francia nell'udire di questi due sistemi destinati a battere in breccia la emissione fiduciaria, quale è oggi praticata dalla Banca di Francia, col capitale garantito da una parte dalla riserva metallica e dall'altra dal portafoglio degli effetti e valori scontati.

Egli si stette pago ad osservare:

1. Se lo Stato si faccia fabbricante di biglietti di banca, sarà tratto facilmente ad abusare di tale facoltà; di modo che il valore dei suoi biglietti andrebbe soggetto alle fluttuazioni di Borsa come i corsi delle rendite. Cosa affatto incompatibile colla fiducia piena ed intiera che deve aversi la carta-moneta; fluttuazione che ha luogo in Germania, Austria, Russia ed Italia, ove la carta-moneta tiene il luogo della moneta metallica.

2. Circa la mobilitazione dei valori immobiliari, il governatore della Banca ricordò le catastrofi finanziarie, cagionate appunto dalle emissioni fiduciarie di certe Banche territoriali, negli Stati Uniti, in Iscozia, in Russia, in Austria ed in Germania.

Il ministro Peytral rispose che tutto ciò era da discutersi; ma che intanto occorreva che la Banca presentasse immediatamente le proprie proposte.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

IDOLO INFRANTO

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

Fu quello, da quel giorno, il suo grande còmpito, e la bambina, intelligentissima, l'assecondò meravigliosamente. Nei tre anni che passarono, la signora Fresnel aveva fatto parecchie visite alla Prée, e ad ogni visita aveva notato il cambiamento della cugina a suo riguardo. Clara sembrava scendere da un piedestallo per farla salire. Affettuosa lo era sempre stata; ma ora era più dolce, meno assoluta nei suoi consigli, più espansiva. Sembrava abbandonare poco a poco la sua posizione di sorella maggiore impeccabile. In quell'epoca ella imponeva meno a Nadia, e perciò — era giusta la conseguenza? — la rendeva meno gelosa.

Appena arrivata a Parigi, la contessa fu assediata dalla signora Fresnel, la cui esistenza intima, già turbata dalla invasione morale di Roqueservière, non aveva più, pel momento, lo stesso mistero, lo stesso fascino di prima. Alla visita del marchese ricevuto come amico, Clara di Chalonne che lo conosceva di reputazione, inarcò dapprincipio le sopracciglia, ma meno di ciò che non avrebbe fatto un tempo. Poi si rassicurò subito. Il diavolo, da ciò che poteva vedere, non era ancor eremita, ma diveniva predicatore e non apriva bocca che per dire savie parole.

Questa volta Charancy si mostrò più liberamente. Dove veniva il marchese egli non aveva più ragioni per non lasciarsi vedere, e oramai Nadia non aveva più lo stesso diritto di mostrare la sua gelosia e di escluderlo dalla società di casa sua. Così avvenne che ogni tanto quelle quattro persone si trovavano riunite nel salone della signora Fresnel. Troppo abile per dare la caccia a due lepri in una volta, sopratutto quando uno aveva il suo covo tanto lontano, Roqueservière non aveva fatto, in apparenza, grande attenzione alla contessa, sebbene essa sorpassasse in bellezza non solo Nadia, ma molte stelle dell'aristocrazia parigina. Per parte sua, Clara gustava assai più la conversazione calda e colorita del giovane artista che non le fredde analisi del marchese.

Ascoltando Paolo con un piacere sempre nuovo e sempre maggiore, ella osservava il suo contegno con Nadia, e non sapeva più che pensarne. Che cosa era accaduto fra essi? Come mai Charancy poteva permettere con quella fiduciosa indifferenza le continue visite d'un Roqueservière?

Fedele al patto imposto da lei in altri tempi, ella non faceva nulla per provocare le confidenze della cugina, ma diveniva più triste vedendo avvicinarsi l'ora del suo ritorno alla Prée. Una sera, colpito da quella tristezza, Paolo le disse:

— Quando la guardo mi sento assalito da una collera immensa contro il destino. Perchè le più perfette felicità devono essere distrutte dalla sua mano? Le più belle opere della felicità umana, come i capi d'opera dell'arte, dovrebbero sfuggire alla rovina. Qualche protezione suprema dovrebbe difenderli, farne un Museo aperto come il Louvre, pei poveretti che non hanno nulla da appendere ai loro muri.

— Ma, — rispose Clara arrossendo, — perchè parla, lei, d'andare al Louvre? È tanto sprovvista di felicità? Non la possiede?

— Ne posseggo forse una copia, ma l'originale lo possedeva lei. Eppure non compiango tanto lei, quanto compiango colui che la morte ha da lei separato. È vero che non poteva perderla altrimenti; il legame che la legava a lui era il solo indistruttibile, il solo forte quanto la stessa morte.

Paolo tacque. Era la prima volta che sorprendeva un'allusione nel linguaggio della contessa di Chalonne. Aveva, per caso, indovinato qualche cosa? La guardò fiso un istante, poi riprese:

— Se mi permettesse di dipingerla, la rappresenterei coll'espressione che ha in questo momento, e scriverei sulla tela i versi di Dante:

... Nessun maggior dolore
Che ricordarsi del tempo felice
Nella miseria...

La sera era inoltrata. Senza rispondere, Clara salutò la cugina e ritornò al suo albergo. Prima di coricarsi, si avvicinò al letto dove dormiva la figlia, ed abbracciandola, esclamò:

— Ah! cuore debole! cuore ingrato! cuore indegno!

— Di chi parli, mamma? — disse Marta svegliandosi.

— D'una persona che tu non conosci, che nessuno conosce, piccina mia. Dormi e sii felice!

Nadia fece tutto il possibile per ritardare di qualche giorno la partenza della cugina. Ma la signora di Chalonne fu inflessibile. La salute della bambina fu un buon pretesto. Marta, da qualche tempo, non stava bene, ed i medici avevano consigliato per l'estate l'aria di montagna. Si era al principio di giugno e conveniva far in fretta i preparativi per una lunga assenza.

Clara partì. La sera della sua partenza, Paolo e Nadia si ritrovarono, soli, nel salottino dove avevano passato tante ore deliziose.

— Finalmente! — esclamò Charancy aprendo le braccia.

Fu, come dissero essi, una serata del tempo felice. Una volta ancora, nella loro vita, quei due esseri conobbero l'intimità, la tenerezza, la fiducia, non parlarono che di loro, e fecero, per l'estate che cominciava, mille progetti misteriosi e seducenti. Pareva ad entrambi che Roqueservière non avesse mai esistito, e, di lui, non fecero parola. Forse Paolo, che ordinariamente ne parlava troppo, quella sera non ne parlò abbastanza. Ad un segno del padrone del suo cuore, nelle disposizioni d'animo in cui si trovava, la signora Fresnel avrebbe chiusa la sua porta a tutti i Roqueservière del mondo.

L'indomani, svegliandosi, Nadia ricevette un mazzo di fiori con queste parole:

« Deve essere molto triste questa mattina. Per-
« metta ad un amico devoto di riempire un poco,
« con questi fiori, il vuoto lasciato dalla sua gen-
« tile amica.

« Roqueservière. »

La giovane donna si sentì commossa da tanta cortesia, e pensò che ad un egoista l'idea delicata non sarebbe venuta. In quanto a Paolo, a cui i documenti del processo furono mostrati, dovette convenire che il biglietto non aveva nulla d'incendiario e i fiori nulla di esagerato.

— È un mazzo da donna onesta, che va a piedi — egli dichiarò. — Roqueservière è diventato maestro nel scegliere i toni che convengono alla situazione.

Parlava con un sorriso ironico; ma sotto l'ironia la signora Fresnel credette indovinare il dolore.

— Volete che gli rimandi i suoi fiori? — ella domandò, improvvisamente intenerita.

— È troppo tardi ora — rispose Paolo. — D'altronde, con qual diritto dovrei darvi ordini? Non sono vostro marito.

(Continua)

REATI E PENE

Processo per parricidio.

(Corte d'assise di Nizza.)

12 maggio.

(GRASSO) — Davanti la Corte d'assise è comparso di questi giorni certo Andrea Donadey, accusato del più orribile dei delitti. Il Donadey è un piccolo proprietario di Beuil, e per non passare al padre una pensione mensile di 50 lire, in una notte del mese di novembre 1887, introdottosi in un granaio in cui riposava il padre, sfondando la porta, lo uccise spaccandogli il cranio a colpi d'accetta.

Quando l'indomani si rinvenne il cadavere, la testa del vecchio era addirittura irriconoscibile. La voce pubblica accusò tosto il Donadey, ma, mancando le prove, lo si dovette rilasciare. Fu solo più tardi che venne incarcerato di nuovo, perchè in una perquisizione in casa sua gli rinvennero una moneta d'oro ed un pezzo da due lire coll'effigie dell'Elvezia veduta in possesso del padre nel momento dell'assassinio. Di più fu trovato in casa Donadey un pantalone macchiato di sangue.

L'accusato ha una faccia volgare, occhi senza scintillio e parla a bassa voce con incertezza, balbettando tratto tratto. Negò recisamente il delitto imputatogli e si proclamò innocente.

Quello che fa orrore al pubblico è il sapere che davanti al cadavere del padre il Donadey rideva, come se nulla fosse avvenuto.

L'imputato venne condannato ai lavori forzati a vita. L'opinione pubblica è divisa in due campi: c'è chi lo ritiene colpevole, e c'è chi lo vuole innocente: fatto sta che all'assassino vennero accordate tutte le circostanze attenuanti. Però, se non si ebbe una condanna capitale come il P. M. richiese, lo si deve in parte alla ripugnanza che hanno i giurati di Nizza nel pronunziarsi per la morte.

Per ribellione alla forza pubblica.

Ci scrive il nostro corrispondente da Alessandria:

« Martedì (8), avanti al nostro Correzionale, ebbero termine i dibattimenti contro nove individui di Rivarone, imputati di ribellione ad ufficiali ed agenti della forza pubblica, avvenuta nel pomeriggio del 3 corr. maggio a Rivarone.

« Degl'imputati vennero assolti tre, e cioè certi Ricci, Ponzone e Pasta. Gli altri furono condannati, parte ad un mese e parte a tre di carcere. I condannati ricorreranno in Appello.

« Al dibattimento presiedeva l'esimio avv. Spallanzani; l'Accusa era sostenuta dal cav. Rampini, procuratore del Re; la Difesa era rappresentata dall'avv. Manazza e dal cav. Brezzi.

« Alla discussione della grave causa e alla lettura della sentenza assisteva una folla enorme. »

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — Lo stato di Don Pedro. — *(Ag. Stef., 13)*. — L'imperatore del Brasile passò una buona giornata. La febbre a 38 gradi durò poche ore. Credesi che ogni pericolo sia allontanato. I dottori Charcot e Semmola opinano che perdurando lo stato diabetico, l'imperatore debba circondarsi delle più scrupolose precauzioni per impedire il ritorno delle forme paralitiche, perciò si dettero ordini severissimi da Motta-Maja che nulla venisse a conoscenza dell'imperatore su ciò che accade, essendosi osservato che l'imperatore è divenuto sensibilissimo ad ogni anche insignificante impressione. Si continuerà nella stessa cura.

LIVORNO. — I granatieri reduci dall'Africa. — *(Ag. Stef., 13)*. — È giunto il reparto granatieri reduce dall'Africa. Fu ricevuto dall'ufficialità, dai commilitoni e da molta folla; furono accompagnati al quartiere tra le grida di *Viva l'esercito!*

FORLI'. — Le grandi manovre autunnali. — *(Nostro telegr., 13, ore 1,50 pom.)* — Persone bene informate assicurano che si terranno nelle vicinanze di Forlì grandi manovre militari nel venturo settembre. La fazione militare conclusiva delle manovre avrebbe luogo tra Forlì e Cesena, probabilmente a Capo di Colle. Alle manovre assisterebbero i Reali e quindi si recherebbero a Ravenna per l'inaugurazione della ferrovia Ravenna-Rimini.

PIEMONTE.

ASTI. — Il Duca d'Aosta. — *(Nostro telegr., 14, ore 10,15 ant.)* — Il Duca d'Aosta giunse oggi in questa stazione alle ore 8,55 preciso per ispezionarvi i due squadroni del reggimento di cavalleria qui di presidio. Venne ossequiato dalle autorità civili e militari, dal senatore Artom, dal Corpo insegnante, dalle rappresentanze delle varie associazioni colle loro bandiere e da numerosa popolazione festante. La dimostrazione così viva e spontanea d'affetto e di riverenza che Asti ha voluto dare in questa occasione allo Augusto Principe, prova come in questa antica terra piemontese ogni ordine di cittadini sia devoto alla dinastia di Savoia.

NOTIZIE ESTERE

VIENNA. — La regina Natalia. — — *(Ag. Stef., 13.* — Telegrafano da Belgrado: « I giornali annunziano che la regina Natalia ed il principe ereditario ritornano a Belgrado lunedì; però è possibile che, per considerazioni politiche, aggiornino ancora il ritorno. Il re partirà lunedì o martedì per Vienna, ove rimarrà una settimana circa. »

VARNA. — Il principe di Coburgo festeggiato. — *(Ag. Stef., 13.)* — Il principe è arrivato ieri; la folla era entusiasta. Ispezionò le truppe ed assistè ad un banchetto offertogli dal Municipio. La città è illuminata; fuochi artificiali. Oggi *Tedeum* alla cattedrale, poscia colazione al Club militare; ricevimento quindi delle deputazioni. Domani il principe partirà per Lom Palanca.

MADRID. — La regina di Spagna a Barcellona. — *(Ag. Stef., 13)*. — La regina reggente, accompagnata da Sagasta, presidente del Consiglio, e dal ministro della guerra, è partita per Barcellona.

La reggente si fermerà a Saragozza ed arriverà a Barcellona mercoledì.

CETTIGNE (Montenegro). — Il brigantaggio. — *(Ag. Stef., 13)*. — Negasi che i Montenegrini preparino aggressioni contro la Serbia. Il Governo è ben lontano dall'incoraggiare siffatte imprese, e non trattasi quindi che di atti di brigantaggio soliti a verificarsi lungo la frontiera e che hanno spesso motivo da questioni di pascolo.

PARIGI. — Per l'Esposizione del 1889. — *(Nostro telegr., 13, ore 11,55 ant.)* — La Commissione generale per l'Esposizione del 1889, presieduta dal ministro del commercio Legrand, ha fissato la somma di 100 lire per prezzo dello scontrino d'abbonamento per tutta la durata dell'Esposizione. Pei giornalisti saranno messi a disposizione 1500 biglietti di riconoscimento. Nel 1878 questi biglietti erano solo 1350.

MALTA. — Pellegrinaggio maltese. — (Nostre lettere, 10 maggio) — M. M. — Col postale francese *Kleber* della C. G. I., sono partiti ieri circa 410 pellegrini maltesi con a capo il vescovo di Nucho, amministratore apostolico di Malta. Si recano prima a Pompei, indi a Roma ove si trovano già altri pellegrini maltesi partiti con altri vapori. L'udienza pontificia avrà luogo il 14 o il 16 del corrente. Al Santo Padre verrebbero presentati due stendardi bellissimi, l'uno nazionale e l'altro papale; un *facsimile* della piccola grotta dove l'apostolo Paolo, nell'anno 58 dell'era volgare, evangelizzò i primi maltesi; un bell'*album* miniato con migliaia di firme ed una borsa ricamata con dentro l'obolo dei maltesi. Ieri alla partenza si fece una dimostrazione indescrivibile. Tutte le autorità consolari erano a bordo, ed all'ultima ora vi arrivarono anche il duca e la duchessa di Edimburgo per salutare le loro figlie in partenza per l'Italia.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 14 maggio.

La Souris,

Commedia in tre atti, di EDOARDO PAILLERON.

Tenendo conto della freddezza abituale del pubblico che si compiace delle commedie francesi recitate nella lingua originale, il successo ottenuto ieri a sera al teatro Scribe dalla nuova commedia di Edoardo Pailleron: *La Souris*, fu un vero successo, determinato non tanto dalle chiamate degli artisti al proscenio dopo il primo ed il terzo atto, quanto dall'attenzione costante, dall'interesse con cui il pubblico tenne dietro ai tre lunghi atti della commedia.

Il signor Simon per il suo giro artistico in Italia ebbe la felicissima idea di scegliere due commedie buone, sane, modeste. Nel pubblico già da qualche tempo si va manifestando una benefica reazione contro le scollacciature ch'erano invalse oramai in quasi tutte le commedie; certe situazioni, certe uscite nel dialogo, che avevano fatto ridere fino a ieri, cominciano a nauseare; ritorna nel pubblico il bisogno di trovare nell'arte qualche cosa che lo sollevi. E la miglior prova di questa benefica reazione sta nel fatto che, mentre pochi anni addietro le *operette* chiamavano tanta gente in teatro da dover spesso rimandare indietro gli spettatori, oggidì non è raro il caso che vengano recitate dinanzi alle panche mezze vuote.

Ieri a sera al teatro Scribe vedevansi intiere famiglie di quelle che non sono solite a frequentare il teatro, e ciò perchè si sapeva che a quella commedia avrebbero potuto assistere anche le signorine più modeste ed innocenti, senza che una sola parola potesse farle arrossire. Anche quella parte di pubblico che ha oramai fatto il callo ad ogni licenza scenica, od oscena, come dicevano i nostri antichi, mostrava chiaramente di non aversela per nulla a male di vedersi dinanzi rappresentate persone oneste, le quali parlavano ed operavano quale a persone oneste si conviene.

Credo che nella sanità dell'ambiente consista tutto il segreto del successo della nuova commedia del Pailleron; la quale, del resto, non presenta, per troppo, alcuna novità, nè nell'invenzione, nè nella condotta.

La Souris è il nomignolo di una signorina Marthe di Moisand, una fanciulla uscita di fresco dal convento, ingenua, affettuosa, timida, che, non osando parlare, confida i suoi segreti al taccuino, il quale, poi, ha l'indiscrezione di smarrirsi per rivelare le confidenze fattegli a tutti, ma specialmente a colui che la topolina vorrebbe ne fosse più all'oscuro, quantunque, in fondo in fondo, quelle confidenze siano state fatte proprio per lui. E insomma la solita ingenua vista le centinaia di volte in centinaia di commedie, senza che il Pailleron si sia preso il fastidio di mutarvi nulla, assolutamente nulla. Nè diversamente deve dirsi degli altri personaggi tutti. Madame di Moisand è la solita vecchia signora, vedova di due mariti, diventata tutta devota, e che per ogni circostanza della vita domanda consiglio al signor curato; Clotilde è la donna nella piena fioritura della sua bellezza e del suo affetto, la quale, infelice con un primo marito ammalato da quindici mesi, e quasi moribondo, prepara le fila per tessere una seconda tela matrimoniale più fortunata; è, del resto, virtuosissima finchè dura l'aspettativa e disposta ad ogni eroico sacrifizio, come tutte le *prime donne* delle commedie intime di idealismo; Pepa Raimbaut è la ragazza non più giovanissima, ma bella sempre e fresca, educata alquanto secondo quell'americanismo che non si trova se non nelle commedie di Vittoriano Sardou, spregiudicata sino al punto da leggere pubblicamente i romanzi che essa stessa dichiara robaccia e da impegnare a viso aperto una lotta colle amiche per rubar loro l'amante; ma, onesta essa pure, alla prima parola che le faccia comprendere la sconvenienza del suo operato è disposta a piangere, a smaniare, a fare il suo bravo esame di coscienza con relativo proposito di emendarsi. Hermine è un altro tipo, sempre dei soliti; è l'ultima edizione della donna romantica, la quale all'eterna elisia ha sostituito l'aneurisma, ed ai languori una buona dose di civetteria e di malignità. In mezzo a tutte queste donne un uomo solo: Max di Simiers; un Don Giovanni in ritiro, che essendosi sentito a dire una volta come sia oramai un *giovane passato*, per non esporsi a sorbirsi una seconda volta il complimento abbandona Parigi e ripara alla campagna senza curarsi di mascherare con un po' di tinta i baffi e i capelli brizzolati.

Intorno a quest'uomo si aggirano, come pianeti intorno al sole, le quattro donne: Pepa, Marta, Clotilde ed Hermine. Come si conviene all'idealismo della commedia, la vittoria rimane a chi parrebbe essere la più debole; Marta, la topolina, non armata che della sua ingenuità, dei suoi ricordi del convento e del suo taccuino rivelatore, sconfigge la passione di Clotilde che metteva tanto spavento nell'animo timorato di Madame di Moisand, le civetterie di Pepa, il romanticismo di Hermine, e si fa sposare lei da Max, proprio lo stesso giorno in cui quel cieco-nato di Max aveva creduto conveniente di regalarle una bambola, di quelle che dicono *papà* e *mamà*, senza avvedersene, pover'uomo, che quella bambola era un terribile pronostico.

Nulla di nuovo, lo ripeto, ed anzi la commedia del Pailleron, così ridotta, può sembrare troppo vecchia e troppo semplice; ma ha due grandi meriti: in primo luogo una eleganza signorile ed artistica nel dialogo, per cui lo si ascolterebbe molto volontieri, se pure non vi fosse sotto neanche il più piccolo sceneggiatore d'azione; in secondo luogo il trionfo dell'onestà, dell'ingenuità, del candore; il quale trionfo, se pur troppo nella vita s'incontra molto di rado, fa piacere una volta tanto vederlo ancora celebrato sul palcoscenico. Fra le esagerazioni realistiche e le esagerazioni idealistiche, queste ultime sono di certo assai meno pericolose.

Il vanto dell'esecuzione va dato alla signora Maria Kolb, una graziosa personcina, tutta brio e naturalezza, che diede al personaggio di Pepa un rilievo forse non immaginato dallo stesso autore; ed alla signora Giovannina Chairelle, che disse con molta grazia e molto affetto la parte di Marta. Non male le altre signore; il signor Breant (*Max de Simiers*) si sbracciò troppo a gestire e a misurare a lunghi passi il palcoscenico. Quel personaggio avrebbe richiesto un'interpretazione assai più fina e corretta.

G. C. MOLINERI.

Teatro Gerbino. — Ai frequentatori di questo teatro rammentiamo che stasera avrà luogo la serata d'onore del bravo artista-direttore della Compagnia Napolitana, cav. Eduardo Scarpetta, colla commedia originale in tre atti dello stesso seratante, intitolata: *Miseria e nobiltà*.

Una serata allo Scribe. — La sera del 16 corrente verrà data allo Scribe, sotto gli auspici di un Comitato di giovani autori, un trattenimento drammatico a benefizio della signora Fanelli, già prima attrice nella Compagnia Bonconoroni. Si esporrà: *Sotto la neve*, del sig. Arnaud, *Carezze montanine*, del Lorini, ed un proverbio: *L'ora del mattino ha l'oro in bocca*, dell'avv. Cairola.

È una serata che si raccomanda per lo scopo cui è destinata e per il programma.

Società corale *Stefano Tempia*. — I concerti della Società corale *Stefano Tempia* si seguono ed in genere si rassomigliano. Ciò vuol dire che mentre da un lato continua l'affluenza di pubblico scelto, d'altra parte ai programmi, composti sempre con notevole accorgimento, corrisponde l'esecuzione generalmente apprezzata e, tenuto conto delle difficoltà che in tali concerti non mancano, lodevole.

Non ripeteremo quindi cose già dette, nè scenderemo a particolari, accontentandoci di mandare i nostri rallegramenti agli esecutori ed all'egregio cav. Roberti, che anche stavolta raccolse buona messe d'applausi come direttore e come compositore.

R. Accademia delle Scienze di Torino. — (Classe delle scienze fisiche, matematiche e naturali). — Adunanza del 6 maggio 1888.

Presiede il prof. senatore A. Genocchi, presidente dell'Accademia.

Il socio Cossa, direttore della Classe, presenta e legge una memoria del dott. Clemente Montemartini, assistente di chimica nella R. Scuola di applicazione per gli ingegneri di Torino, col titolo: *Sulla composizione di alcune roccie della riviera di Nizza.*

Il socio Mosso, a nome del socio Bizzozero, assente per motivi d'ufficio, presenta una Nota del prof. Battista Grassi dell'Università di Catania, intitolata: *Taenia Flavopunctata* Wein; *Taenia Leptocephala* Creplin; *Taenia Diminuta* Rud.

Entrambi i lavori ora accennati saranno pubblicati negli *Atti*.

Per l'Accademico segretario
Il socio G. BASSO.

Agli ingegneri. — Poche opere versate sopra un ramo speciale di scienza si presentano con un sì ricco corredo di nozioni, di fatti e di materiale illustrativo come questa che si intitola: *Trattato generale delle costruzioni civili*, del professore G. A. Breymann, e poche opere come questa si sono aperte tanto adito nel campo della letteratura scientifica anche fuori dei confini del paese d'origine.

Ciò, meglio di ogni altra parola, vale a far comprendere senz'altro quanto tesoro di studi sia in esso raccolto, tesoro che risponde a tutte le contingenze, a tutti i bisogni che si possono presentare in materia pei quali il costruttore senta la necessità di avere sottomano le norme più esatte consacrate dalla scienza e dall'esperienza.

Oltrechè per la sua mole, per la trattazione profonda dei vari argomenti, quest'opera si distingue in alto grado pel suo carattere eminentemente pratico.

L'edizione italiana, eseguita sull'ultima tedesca, ha acquistato nuovo pregio all'opera mediante le note aggiuntevi dagli ingegneri Cantalupi, Mazzocchi, Ferrini, ecc.

L'opera, di cui non restano che pochi esemplari, si compone di cinque grossi volumi in-4° con oltre 1700 incisioni e 500 tavole.

Prezzo in *brochure*, L. 178 — Legato in tela, L. 200.

Alla *Libreria L. Roux e Comp., Galleria Subalpina.*

CRONACA

Lunedì, 14 maggio

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in adunanza 11 *maggio* 1888.

Assegnò quattro premi alla Gara provinciale del Tiro a segno.

Esaminate le richieste di iscrizione elettorale amministrativa inoltrate dalla Deputazione provinciale, designò quelle che soddisfano ai requisiti di legge.

In osservanza del disposto del regolamento edilizio, mandò invitare i proprietari di case sprovviste di marciapiedi sul suolo pubblico a farli collocare nel termine di tre mesi, con riserva, in caso di bisogno, degli opportuni provvedimenti d'ufficio.

Autorizzò la provvista e riparazione di mobilio per la Corte d'assise.

Mandò fare il deposito delle indennità peritate per la espropriazione di stabili nell'isolato San Gallo, ed eseguire il pagamento delle spese di perizia giudiziale.

Approvò le varianti da introdursi, con appositi elenchi, allo stato degli Utenti Pesi e Misure.

Diede le disposizioni necessarie pel regolare andamento del mercato dei bozzoli, che si terrà in giugno prossimo venturo.

Rinnovò l'affittamento di locali ad uso delle scuole elementari municipali.

Ammise gli accordi intervenuti per l'acquisto di tavole per l'insegnamento del disegno a mano libera.

In applicazione del deliberato dal Consiglio comunale in seduta 25 novembre 1885, dichiarò il premo delle nuove sepolture a sterro nella terza ampliazione del Camposanto generale.

Stabilì speciali discipline per l'esercizio della grande stalla comune instituita nell'Ammazzatoio del bestiame per il ricovero e deposito temporaneo degli animali destinati alla macellazione.

Ammise la maggiore somma occorsa all'impianto e trasporto degli apparecchi per le analisi del gas nel nuovo locale a ciò destinato, e la spesa per la formazione di magazzino per deposito del materiale di illuminazione.

Trattò inoltre di diciotto altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

La chiusura della Mostra zootecnica.

Ieri sera fu chiusa questa Mostra. Per tutta la giornata il pubblico accorse assai numeroso a visitarla. Nelle ore pomeridiane v'era vera folla. E ciò lo rileviamo volontieri, poichè prova che anche il ceto democratico va prendendo interesse a questa festa del progresso economico.

Ci ricordiamo che il primo anno la Mostra ebbe pochi visitatori, e quasi tutti erano proprietari che vi andavano per impratichirsi delle razze migliori da scegliere pei loro fondi. Altri vi andavano per pura curiosità. Ora invece la Mostra venne visitata da molti operai che ne fecero una specie di studio. Abbiamo udito far confronti, dare apprezzamenti, i quali, se spesso non erano giusti, davano però la misura dell'interessamento che la Mostra destava in loro.

Ieri c'erano pure moltissime signore, specie davanti i *box* dei cani. Ed il momento comico fu quando, a Mostra finita, i proprietari ebbero licenza di liberare la loro bestiuole dalla quatridduana prigionia. I cani saltarono, senza un rispetto al mondo, sulle vesti delle loro padroncine, lasciandovi l'impronta delle zampe terrose. Abbiamo visto un grosso alano che, ove non fosse stato trattenuto, rizzandosi sulle gambe posteriori sarebbe arrivato a lambire il cappello damigella d'una nota ed elegante signora torinese.

Si fecero parecchi acquisti di cani, ed a prezzi abbastanza elevati: ormai le razze pure si vanno facendo preziose. Le medaglie e le menzioni onorevoli furono distribuite a larga mano, cosicchè, vedendo ora un cane che abbia partecipato alla Mostra, si può argomentare con sicurezza che è un *premiato*. Meglio così a scanso di... rivalità canine. Anche il *Tattersal* si è avvantaggiato della Mostra; sappiamo che molti, visitando questa, visitarono quella e vi fecero degli acquisti.

La Banda municipale, che seguì ad una Banda militare, suonò fino alla chiusura della Mostra.

Mostra che è riuscita — lo ripetiamo volontieri — a tutto onore dei suoi organizzatori, essendo arrivata, massime nel bestiame, a far conoscere e rendere popolari nuove razze, ed a creare una rivalità fra gli espositori che tornerà di grande vantaggio per la produzione sempre più perfezionata.

Elenco delle premiazioni ai riproduttori.

Bovini.

Premiazione del concorso speciale per l'iscrizione nel libro genealogico della razza bovina piemontese:

Med. d'oro e L. 800: al torello N. 58 dei fratelli Ponzio.

Med. d'argento e L. 600: al torello N. 1 del cavaliere Di Pollone.

Med. di bronzo e L. 400: al torello N. 8 del signor Demichelis.

Med. d'oro e L. 300: alla giovenca N. 18 dei fratelli Mana.

Med. d'argento e L. 200: alla giovenca N. 4 del cav. Di Pollone.

Med. di bronzo e L. 150: alla giovenca N. 12 del conte Di Meana.

Razza piemontese.

1° Concorso — *Tori da 4 a 6 denti.* — Med. oro del Comizio Agrario di Torino, e med. arg. dor., con L. 250 al N. 37, del conte Di Cervignasco.

2° Concorso — *Tori da 2 denti.* — Med. arg. dor., 1° premio, e L. 200 al N. 34, del cav. Di Pollone — med. arg. dor. al N. 28, del conte Di Revel — Med. arg. al N. 29, del signor Ghigo.

3° Concorso — *Vacche.* — Med. arg. dor., 1° premio, e L. 200 al N. 61, del sig. Mana — Med. arg. dor. 2° premio, al N. 60, del cav. Di Pollone; al N. 61, del conte Di Meana; al N. 75, al conte Di Revel — Med. arg. al N. 40, del sig. Ghigo; al N. 57, del cav. Di Pollone; al N. 73, del conte Di Revel; al N. 70, del sig. Ferrero; al N. 56, dei Fratelli Ponzio — Med. bronzo al N. 43, del sig. Ghigo; al N. 62, dei Fratelli Bresciani; al N. 65, dei Fratelli Bresciani; al N. 66, del conte Di Meana; al N. 69, del conte Di Revel; al N. 52, dei Fratelli Ponzio.

4° Concorso — Nessun premiato.

Concorso 4 bis — *Bovini di montagna.* — Med. arg. ai numeri 99, 100, 101, 102, del marchese Compans — Med. bronzo al N. 103, del conte Aghemo.

Razze estere (da latte).

5° Concorso — *Tori e torelli razze olandese.* — Med. arg. dor. e L. 100 al N. 106, dei Fratelli Bresciani.

6° Concorso — *Femmine.* — Med. arg. dor. e lire 100, come 2° premio di gruppo (estere), del sig. Rammert cav. Antonio.

7° Concorso — *Tori e torelli razza svizzera.* — Med. arg. dor. e L. 100 al N. 117, del sig. marchese di San Germano.

8° Concorso — *Femmine.* — Med. arg. dor. e lire 100, come 2° premio di gruppo (estere), sig. comm. Filippo Vignola.

Razze estere (da carne).

9° Concorso — *Tori e torelli razza Durham.* — Med. arg. dor. e L. 100 al N. 124, del conte Salimbeni — Menz. onor. al N. 123, del conte Salimbeni.

10° Concorso — *Femmine.* — Med. arg. dor. e lire 100 al N. 127, del conte Salimbeni.

11° Concorso — *Tori e torelli razza Charolaise.* — Med. arg. dor. e L. 100 al N. 130, del conte Salimbeni.

12° Concorso — *Femmine.* — Med. arg. dor. e lire 100 al N. 135, del conte Salimbeni — Menz. onor. al N. 131, del marchese Compans.

13° Concorso — *Incrociati.* — Med. arg. dor. e L. 100 al conte Salimbeni — Med. arg. e L. 100 al conte Di Cervignasco.

Ovini.

14° Concorso — Med. arg. dor. e L. 60 al N. 163, del sig. Binelli — Med. arg. al N. 164, del sig. Crucco.

Suini.

15° Concorso — Med. arg. dor. e L. 60 al N. 167, del signor Peirani — Med. arg. ai numeri 168 e 169, del sig. Peirani — Med. arg. al N. 177, del sig. Binelli — Menz. onor. al N. 165, del sig. Binelli.

16° Concorso — Premio di complesso per gruppi di razza piemontese. Diploma di conferma di medaglia d'oro al gruppo del cav. Di Pollone — Med. d'oro e L. 300 al gruppo del conte Di Revel — Med. arg. e L. 75 al sig. Demichelis — Med. arg. e L. 75 al sig. Ghigo.

17° Concorso — 1° premio di complesso per gruppi di razze estere. — Med. arg. dor. e L. 200 al gruppo del conte Salimbeni.

Gallinacei.

Categoria 1ª — *Galli e galline.* — Med. arg. al N. 170 bis, del comm. Filippo Vignola — Med. arg. al N. 179, del conte Salimbeni — Med. rame al N. 171, del sig. Salomone — Med. rame, del Comizio Agrario di Torino, al N. 170 bis, del comm. Vignola — Altra del Comizio Agrario al N. 175, del sig. Casalegno Giuseppe.

Categoria 5ª — *Colombi di razze nazionali.* — Med. arg. al gruppo 186, 187, 188, del sig. Occelletti.

Categoria 6ª — *Colombi di razze estere.* — Med. rame al N. 194, del sig. Romano Scotti.

Categoria 9ª bis — *Faraoni.* — Med. arg. al N. 196, del sig. Casalegno Giuseppe.

Animali grassi.

Categoria 1ª — *Buoi.* — Med. arg. dor. al N. 211, del sig. Giuseppe Casalegno — Med. rame al N. 201, del sig. Cesare Damiani.

Categoria 2ª — *Moggie.* — Med. arg. dor. al N. 214, del sig. Giuseppe Casalegno.

Categoria 3ª — *Vacche.* — Med. arg. dor. al N. 127, del conte Salimbeni — Med. arg. al N. 125, del conte Salimbeni.

Categoria 4ª — *Vitelli da due denti.* — Med. arg. dor. al N. 140, del conte Salimbeni.

Categoria 5ª — *Vitelle da due denti.* — Med. arg. dor. al N. 141, del conte Salimbeni — Med. arg. al N. 222, del sig. Guglielmone — Med. bronzo al N. 215, del sig. Crucco.

Categoria 6ª — *Vitelli coi denti da latte.* — Med. arg. dor. al N. 217, dei sigg. Cavagnero e Depaoli — Med. arg. al N. 224, del sig. Crucco — Med. rame al N. 216 del sig. Accastelli — Med. rame al N. 221, del sig. Bardazza — Med. rame al N. 225, del sig. Guglielmone.

Categoria 7ª — *Vitelle coi denti da latte.* — Med. arg. dor. al N. 231, del sig. Crucco — Med. arg. al N. 227, dei sigg. Cavagnero e Depaoli — Med. rame al N. 226, dei sigg. Cavagnero e Depaoli — Med. rame al N. 230, del sig. Crucco — Med. arg. del Comizio Agrario di Torino, pel suo gruppo di vitelli grassi, al sig. Crucco.

Categoria 8ª e 9ª — *Sanati.* — Med. arg. dor. al N. 236, del sig. Guglielmone — Med. arg. al N. 237, del sig. Crucco — Med. rame al N. 243, del signor Giacobino.

Categoria 10ª — *Buoi in pariglia.* — Med. arg. dor. ai numeri 211 e 212, del sig. Casalegno, e med. arg. del Comizio Agrario di Torino.

Categoria 11ª — *Premio di precocità.* — Med. arg. al N. 245, del conte Aghemo.

Categoria 12ª — *Premio speciale per gli allevatori.* — Med. arg. dor. al N. 20 dei Fratelli Ponzio.

Categoria 13ª — Non attribuita.

Categoria 14ª — *Ovini grassi.* — Med. arg. al N. 247, del sig. Binelli — Med. arg. al N. 248, del sig. Crucco — Menz. onor. al N. 248 bis, del sig. Casalegno.

Categoria 15ª — Med. arg. dor. al N. 249 del comm. Vignola — Med. arg. dor. al N. 250 bis, del sig. Casalegno.

Partenza di principi. — Ieri, col treno diretto delle 2,30 pom., è partito per la Spezia il duca di Genova. Stamane alle 7,50, con treno speciale, è partito pure il principe Amedeo. Nel vagone-salon erano con lui i suoi aiutanti di campo; egli vestiva la bassa divisa di generale. Si reca in Asti a ispezionare i due squadroni di cavalleria (8°) Montebello.

L'arrivo dei reduci d'Africa. — Poca folla si era adunata stamane sotto il porticato dell'arrivo alla stazione di Porta Nuova. Nell'interno della stazione i rappresentanti di alcune Società colle loro bandiere attendevano l'arrivo dei soldati del corpo di spedizione africana, i quali, secondo le notizie loro comunicate, dovevano giungere stamane col treno di Alessandria delle 7,10.

Ma pur troppo i soldati attesi non giunsero; in loro vece scesero dal treno i soldati del 10° reggimento artiglieria, i quali sono destinati a Chiomonte; essi furono tutti stupiti di vedersi venire incontro le bandiere; e, non sarebbe necessario il dirlo, i rappresentanti delle Società, che erano venuti col gentile pensiero di salutare i valorosi giovani, se ne andarono indispettiti per l'erronea comunicazione loro fatta.

Le cose sono andate così: i reduci sono giunti modestamente questa notte alle ore 4,25, in vagoni di 3ª classe, però con un treno merci. Essi erano 120 e con loro giunsero quattro ufficiali.

Alla stazione del Vallino non c'erano che pochi ufficiali, i quali, forse, all'ultimo momento avevano avuto la notizia; tra essi era il colonnello del 55° reggimento fanteria.

La salute dei reduci è buona: potranno godersi tranquillamente il permesso di trenta giorni che sarà loro accordato. I saluti affettuosi della famiglia li compenseranno del saluto pubblico che Torino non ha potuto dar loro, ma che avrebbe loro dato con tutto il cuore.

La fondazione Pellegrini al Patronato di soccorso per gli infortunii sul lavoro. — Ieri, alle 2 pom., nella sede dell'Associazione generale degli operai in via Mercanti, 14, ebbe luogo l'estrazione a sorte dei premi della fondazione Pellegrini a favore degli operai che hanno assunto nell'anno decorso l'assicurazione personale contro gli infortunii sul lavoro.

Assistevano alla cerimonia: il sindaco di Torino avv. comm. Voli, il marchese Ricci, il comm. Ajello, il cav. Mussa, il cav. Buscaglione, il sig. Michele Gio. Pietro, il sig. M. Arnaudo, il cav. Carlo Ferraris, membri del Comitato direttivo del Patronato di soccorso per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro, il comm. ing. Frescot, il cav. Casana, il conte Celestino Tornielli, il cav. Daniele Maurizio, presidente dell'Associazione generale degli operai, il dott. Ausermino, rappresentante della Cucine popolari, il cav. Pichotto, il cav. Berzia ed un'infinità di rappresentanze di Società operai e di soci del Patronato.

Il marchese Ricci lesse, in assenza del comm. Pellegrini, il discorso di circostanza. Egli ringraziò il sindaco e gli altri personaggi intervenuti alla festa; ringraziò le Società operaie che mandarono un rappresentante alla modesta funzione. Rivolse parole d'encomio all'Associazione generale operaia, che aveva gentilmente concesso i locali. Parlò dell'utilità dell'assicurazione e delle facilitazioni che la Cassa Nazionale concede alle Società di mutuo soccorso, le quali assumono, l'assicurazione collettiva dei loro soci, e possono così creare un beneficio reale ed essi a procurare nei casi di malattia per causa di disgrazia sul lavoro, un risarcimento all'azienda sociale.

Lodò il comm. Pellegrini, che donò al Patronato L. 10,000, le quali si posero a frutto, destinandone la rendita annua agli operai che si assicurassero individualmente al Patronato. Si pensò prima di dare dei premi ai soli operai domiciliati in Torino, ma, visto che il Patronato si estende a tutto il Piemonte, si deliberò di comprendere nell'estrazione a sorte gli associati delle provincie di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino. Il Patronato funziona regolarmente, ed il Municipio informa giornalmente il Consiglio di assicurazione delle disgrazie che avvengono in città. Queste sono pur troppo numerose, e gli operai faranno bene ad assicurarsi. Avranno compiuto un dovere verso se stessi e verso la propria famiglia. Quasi tutti gli operai assicurati individualmente appartengono a stabilimenti governativi. Si augura che l'esempio del benemerito fondatore dei premi venga imitato.

Dopo il discorso del Ricci vengono messi nell'urna i numeri corrispondenti ai nomi dei 333 associati individualmente al Patronato e ne vengono estratti a sorte 20, i quali guadagnano ciascuno L. 25.

Vengono sorteggiati nell'ordine seguente: 230, Russello Giuseppe, Arsenale di costruzione — 300. Audino Lodovico, id. — 287. Guala Bartolomeo, id. — 168. Fossi Giovanni, id. — 325. Tognana Giovanni, id. — 300. Pavesio Secondo Francesco, id. — 307. Paschetta Giovanni, id. — 265. Cavalletto Gio. Battista, id. — 37. Bonco Pietro, id. — 175. Boris Gio. Battista, id. — 41. Zucchi Germano, id. — 02. Grosso Tommaso, id. — 208. Torello Angelo, id. — 337, Prato Isidoro, id. — 60. Dardoneschi Antonio, Officine ferroviarie — 121. Giaccone Giovanni, id. — 253. Piano Francesco, Arsenale — 200. Ottin-Bocca Pietro, id. — 197. Gilardi Giovanni, id. — 317. Bruna Francesco, id.

Il sindaco ringraziò anzitutto, a nome del Patronato, l'Associazione generale degli operai della cortese ospitalità. Chiamò questo sodalizio modello d'ordine e di attività. Mandò vive grazie a coloro che presero parte alla festa, ed al comm. Pellegrini, generoso fondatore dei premi. Si augurò che i 333 soci del Patronato divengano l'anno venturo 3330. Nutre fiducia che la popolazione torinese appoggierà largamente la filantropica istituzione. Rinnovò raccomandazioni agli operai perchè si assicurino.

Il cav. Daniele, ringraziò, a nome della Società operaia e degli operai, che trovano sì valido appoggio nella classe elevata della cittadinanza, dopodichè la funzione ebbe termine.

La festa venne rallegrata dalla musica dell'Associazione generale degli operai.

Grave disgrazia sulla tramvia Carignano-Carmagnola. — Ieri un convoglio della Società Piemontese delle tramvie, mentre da Carmagnola procedeva per Carignano, la locomotiva uscì dai regoli e si rovesciò in un fosso laterale alla strada. Il macchinista, per nome Durando, rimase schiacciato sotto la locomotiva, ed il fuochista se la cavò con qualche leggiera contusione. I viaggiatori ed il rimanente del personale di servizio non ebbero danno alcuno.

Suicidio. — Ieri sera, verso le ore 8, l'Ufficio di P. S. della sezione Borgo Po veniva informato come in una camera al piano terreno della casa N. 17 in via Barolo si sentiva un forte puzzo di cadavere. Immediatamente le guardie di servizio ed il delegato si recarono sul luogo, fecero atterrare la porta che era ermeticamente chiusa a chiave, e sul letto rinvennero il cadavere già in putrefazione di certo Forgiatti Giuseppe, d'anni 48, da Carignano, falegname. Il poveretto, che viveva diviso dalla famiglia, si procurò la morte mediante asfissia col carbone, e si attribuiscono a dispiaceri ed a dissesti finanziari la causa che lo spinse al disperato proposito.

Omicidio. — Una fiera rissa impegnavasi ieri sera verso le 8 1/2 sullo stradale di Milano, presso la cascina Gloria, posta a breve distanza dal torrente Stura. Certo Falchiero Cesare, d'anni 27, bracciante, si buscò un colpo al torace che lo uccise sul colpo. Il suo feritore è conosciuto, egli è un certo G. Luigi, ma sino a questa mattina non era ancora stato arrestato. Sono invece stati arrestati tre suoi complici.

Si dice che anche un fratello della vittima per nome Pietro, abbia ricevuto una ferita di coltello al costato sinistro, ma non grave.

Aggressione. — Nella scorsa notte, poco dopo l'una, certo Perolo Giovanni, d'anni 23, e Callari Giuseppe, d'anni 22, aggredirono e ferirono a scopo di vendetta, sull'angolo corso Valdocco e via Garibaldi, un certo Gobetto Giovanni, d'anni 18, addetto al vicino *Caffè Stara*. Due sono le ferite di coltello da esso riportate al basso ventre. Trasportato all'Ospedale di S. Giovanni, si giudicò assai grave il suo stato. I feritori vennero arrestati stamane all'alba in piazza dello Statuto.

Voleva morire. — Stamane, alle 8 1/4, certa Berta-Bordis Francesca, d'anni 18, merciaia ambulante al servizio di Sala Giov., abitante in via San Secondo, 12, dopo d'essersi legate le gambe con un fazzoletto e bendati gli occhi si buttò nel fiume Po dalla sponda sinistra, presso l'Isola d'Armida, coll'intenzione di darsi la morte. Due renaiuoli, che erano poco lungi, si recarono presso la giovanetta e la condussero alla Sezione rurale del Castello Medioevale, donde venne poi accompagnata, da due guardie, alla propria abitazione.

SPETTACOLI — Lunedì, 14 maggio.

CARIGNANO. — Riposo.

VITTORIO, ore 8 1/2. — *La figlia di madama Angot*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Donna Juanita*, operetta.

GERBINO, ore 8 1/2. — *Miseria e nobiltà*, comm. — Serata dell'attore E. Scarpetta.

SCRIBE, ore 8 1/2 — *L'Abbé Constantin*, commedia, — *La fou rire*, monologue.

ARENA, ore 8 1/2. — *Il ratto delle Sabine*, comm.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 29 aprile al 5 maggio all'Ufficio municipale:

Ruspino Pietro, fabbro,	con	Rua Maria, sarta.
Bosco Domen., manovale	»	Romeo Maria, lavand.
Bertello Enrico, scrivano	»	Formica Cat., passam.
Duse Vittorio, furiere	»	Arbarello Clara.
Negro Giacinto, vermicell.	»	Cavalli L. v. Fontanone
Rappa Camillo, tipografo	»	Rocchietti Ter., mod.
Bressan Giov., capo-mus.	»	Cavalieri Adalgisa.
Dossetto Giov., add. Mun.	»	Dossetti Dom., lavand.
Cavallo Franc., fabbro	»	Eraudo Maria, negoz.
Garetto Dom., industriale	»	Airoldi Maria.
Eurlone Ettore, ragioniere	»	Ferrero Chiara.
Giuliano Pietro, fabbr. ecc.	»	Canepa Natal., dipan.
Ilotte Franc., cocchiere	»	Ottaviani Rosa, sarta
Fontana Franc., parrucch.	»	Savoia Cecilia.
Forno Pietro, decoratore	»	Perino Dom., passam.
Isnardi Matteo, fuochista	»	Ghebben Monica.
Garelli Edoardo, negoz.	»	Bonansea Maddalena.
Casalegno Pietro, negoz.	»	Risso Nicol. v. Boffa.
Norzi Zaccaria, negoz.	»	Colombo Lia, negoz.
Sertori Doman., profess.	»	Nerva Maria.
Molino G. Luigi, brac.	»	Magnano Domenica.
Barale Pietro, capitano	»	Rolando Felicita.
Varnetti Gius., albergat.	»	Maffone Maria, propr.
Gargano Michele, fabbro	»	Carroni Angela.
Cossotto Ant., palafren.	»	Gilli Elis. v. Varetti.
Truccato Angelo, operaio	»	Cuccotto Emilia, stir.
Bertio Giov., add. Ferr.	»	Mussano Vitt., sarta.
Garella Clem., contadino	»	Bovero Teresa, lavand.
Morano Pietro, ebanista	»	Bielato Franc., sarta.
Giacone Antonio, alberg.	»	Davico Maria.
Sergiotto Genesio, masc.	»	Ria Caterina, operaia.
Perona Maurizio, negoz.	»	Valino Madd., cucos.
Dessi Antonio, commesso	»	Marchese Car., ricam.
Braglio Feder., armaiuolo	»	Tissot-Dupont Fiorenz.
Gal Michele, conciatore	»	Ratto Angela, contad.
Sacerdote Balilla, avv.	»	Ovazza Elena.
Pigliano Michele, negoz.	»	Bettini Armida, sarta.
Bootto Franc., bracciante	»	Negro Maria, operaia
Costa-Bioletti F., tenente	»	Morglia Ernestina.
Audisio Luigi, sellaio	»	Morone Vitt., stirat.
Vernazzani F., salsamen.	»	Martinotti Flaminia.
C. de Cardenas di Valeggio	»	Garelli d. Morse Vina.
Rossi Ernesto, spedizion.	»	Cusino Ludov., sollat.
Pagliero Seb., bracciante	»	Borella Maria, contad.
Cross Carlo, industriale	»	Neirotti Luigia.
Pianigiani Fedele, braco.	»	Cantono Ter., tessitr.

STATO CIVILE. — Torino, 13 maggio 1888.

NASCITE: 33, cioè maschi 16, femmine 17.

MATRIMONI. — Bassignana Annibale con Chiomba Emma — Fornero Andrea con Chianale Maria vedova Corato — Grandana Giovanni con Vigna Teresa ved. Fasoglio — Massola Giovanni Battista con Bosco Angela — Morina Restituto con Marlin Emilia — Passione Michele con Boccardo Camilla — Quaranta Giuseppe con Benedetto Maria — Rocca-Fafè Michele con Tappero Domenica — Ristorto Tommaso con Moncanino Anna Maria.

MORTI. — Turcone Adele, d'anni 31, di Milano. Camerano Giuseppina, id. 21, di Asti, agiata. Corradi Silvio, id. 34, di Torino, imp. delle R. Poste. Alferro Stefano, id. 66, di Grugliasco, proprietario. Gastaldo Giuseppe, id. 19, di San Raffaele, contadino. Abrate Gabriele, id. 58, di Sommariva del Bosco, mare. Gioda Giuseppe, id. 73, di Pettrino, sagrestano.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 8, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX *Direttore*
BELLINO GIUSEPPE *gerente*